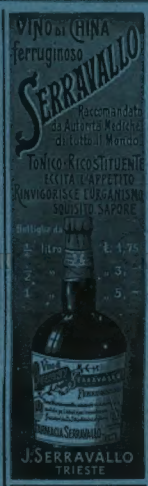
Anno XLIII. - N. 7. XXXVIII settimana della Guerra d'Italia. Milano - 13 Febbraio 1916.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 37 (Estero, Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Estero, Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Estero, Fr. 13,50 in oro). Nel Regno, 80 centesimi il numero.



La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.

Diffidare dalle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

FIORI DELLA RIVIERA

La Casa Produttrice Esportatrice

ENRICO NOTARI - Ventimiglia

spedisce franco di porto, dietro cartolina vaglia da L. 6 - 10 - 15 - 20

Cestina, composta di un bell'assortimento di fiori della stagione, adatte per regali, per decorazione d'appartamenti, ecc.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Novelle prima della guerra

di LUCIANO ZUCCOLI. Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

18.° migliaio.

La GUERRA, di Emilio ROLA.

Due volumi: Dieci Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

Guarigione pronta e sicura mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

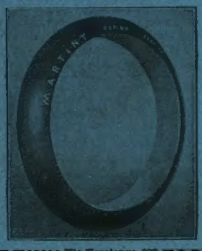
Iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'incredoli e completare la cura ricostituente per la Salute. — Gratis Consulti opinioni Prof. MALASSEZ, Firenze.

Per gli Omnibus dei Servizi Pubblici Automobilistici preferite le

Gomme Piene MARTINY

di FABBRICA ITALIANA



MARTINY Via Vercelengo, 272 — Telefono 28-90 — **TORINO**

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Catalogo illustrato gratis.

Stabilimento Agrario-Botanico

ANGELO LONGONE

Indice n. 1700, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'Oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di grande effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori

BANCA CASARETO - GENOVA

Fondata nel 1868 — Via Carlo Felice, 10

COMPRA e VENDITA di Titoli ad interesse ed a premi

PAGAMENTO ANTICIPATO cedole d'interesse di titoli a cui non sono applicabili

RIPORTI e ANTICIPAZIONI

INCASSI di rimborsi e premi - di cedole scadute - e di effetti su qualsiasi piazza del Regno.

VERIFICA di tutti i valori soggetti ad estrazione.

CONTI CORRENTI - liberi - con facoltà di prelevare sino L. 5000 a vista 2 1/2 %, vincolati con interessi 2 1/2 % 3% - 3 1/2 % - 4 % - 4 1/2 - 5 1/2 % a seconda delle scadenze.

CAMBIO VALUTE.

Rendita vitalizia immediata e differita.

Abbonamenti a tutti i giornali del mondo.

J'ACCUSE!

di UN TEDESCO.

Lire 4. — *Un volume in-8.* — Lire 4.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000 Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE fra l'ITALIA e le AMERICHE

COI PIROSCAFI

DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

I più grandi della Marina italiana.

(Dislocamento 16,000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)

Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI

Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi

CAVOUR e GARIBALDI

Telegrafo Marconi all'apparecchio

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze:** *Via Porta Rossa, 11.* - **Genova:** Sede della Società, *Via Balbi, 40.* - **Milano:** *Galleria Vitt. Emanuele, angolo Piazza della Scala.* - **Torino:** *Piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre.* - **Roma:** *Piazza Barberini, 11.* - **Napoli:** *Via Guglielmo Sanfelice, 5.* - **Messina:** *Via Vittorio d'Amore, 10.* - **Palermo:** *Piazza Marina, 1-8.*

IL TACCUINO PERDUTO

trovato e pubblicato da

Moisè CECCONI

Elegante edizione aldina: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Telegrammi: SAFARIZEBRE

Chiedere Catalogo GRATIS

CANI - GATTI - CAPRE - CONIGLI - VOLATILI - SELVAGGINA

ZOO EDEN PARK

GIARDINO D'ACCLIMATAZIONE E D'ALLEVAMENTO

Sede in FIRENZE, Via Sassetti, 4.

FIAT

Vettura Torpedo fornita recentemente a S. M. il Re per servizio di Guerra.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

F.lli Ramazzotti

MILANO

CASA FONDATA nel 1815

Esportazione Mondiale.

XXXVIII settimana della Guerra d'Italia.

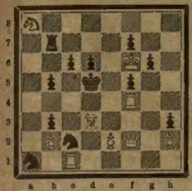
Il trasporto dei feriti in alta montagna (2 inc.). — **Una nostra vedetta a 3000 metri.** — **La visita di Salandra a Genova.** — **Le dimostrazioni antitedesche di Losanna.** — **Le grandi opere del Genio Militare in territorio irredento** (2 inc.). — **Sul fronte francese nella Sciampagna.** — **Il Parlamento di Ottawa nel Canadà distrutto da un incendio attribuito ad emissari tedeschi** (2 inc.). — **Interessante istantanea trovata indosso ad un prigioniero austriaco.** — Ritratti: **Sem Benelli** (2 ritr.). — † Principe Ereditario di Turchia, **Jussuff Yzzedin**; sen. **Edoardo Talamo**; tenore **Francesco Marconi.** — Caduti combattendo per la Patria **(30 ritratti).**

Nel testo: **Nel Centenario del "Barbiere di Siviglia,,.** — **Lavorando lana,** di **Sibilla ALERAMO.** — **La Madonna di Mamà,** romanzo di **Alfredo PANZINI.** — Corriere, di *Spectator.* — Noterelle teatrali. — Necrologio.

SCACCHI.

Problema N. 2411 del sig. L. N. de Jong.

NERO. (12 Pezzi).



BIANCO. (9 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2412 del sig. A. M. Sparke.

NERO. (11 Pezzi).

BIANCO. (9 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Aggiungiamo il nome del capitano Adriano Jones a quelli dei solutori dei problemi N. 2391 a 2400.

Apprendiamo con piacere che per iniziativa del sig. ing. A. Astorri i dilettanti di scacco piacentini si sono riuniti in gruppo al Caffè Lucini di Piacenza.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

nevrastenia
Antinevrotico
De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE L. L. A. A. I DUCHI DI GENOVA

Sciarada.

FESTINA LENTE!

a Galeno.

No, non scagliare il giambo archilocheo
contro chi scende d'Edipo a l'agone,
poi che se in arte ancora ha qualche neo,
proprio a chi scende nuovo a la Tenzone,
non è per questo d'ignominia reo,
da dirlo microcefalo buffone
e da cacciarlo, come un fariseo,
del sacro tempio fuori dal portone.
Perfezion non è che cosa rara;
chi fa *primo* a l'inizio, ecco che tiene
altro fin di non far *Totale* poi.
È sol per via d'errori che s'impara;
voler le cose far subito e bene,
è metter prima il carro e poscia i buoi.

Augusto.

FRANCOBOLLI

100 differ.	Scandinavia	1.25
20 "	Persia	0.75
40 "	Giappone	1.—
100 "	Colonie Francesi	2.75
50 "	Colonie Inglesi	0.50
100 "	Colonie Portoghesi	4.—
100 "	di 100 Paesi, spl. ass.	5.—
500 "	delle 5 parti mondo.	3.75
1000 "	" " "	11.—

Porto cent. 15 — 0.60-0.30

Autenticità assoluta. — Esemplari perfetti.

Acquisto ai più alti prezzi partite e collezioni.

Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO

Cambio di consonanti.

****

Leggera, indistinta, da lunge di tinnuli
Echeggia per l'etra man mano;
S'avanza compatta con fremito unisono
Nel bellico piano.
Son mille le schiere dei prodi che infiammano
Un sacro diritto e una fè;
La squilla ideale nel sogno rivendica
L'Italia e il suo Re!

****

Leggera, indistinta, da lunge di deboli
Alienti sussurri trae vita,
Indomita avanza vieppiù fra la tenebra,
Noiosa ed ardita.
Son cento, son mille.... le misere vittime
Colpite dal fiero puntor,
Ma alfine il diritto del forte predomina
Sul debol furor!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dell'incastro del N. 6:

TIRA-ANNI — TIRANNIA.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

La POLITICA RUSSA PRIMA della GUERRA.

Il principe Gregorio Trubezkoi appartiene a una di quelle famiglie dell'aristocrazia russa in cui l'arte della politica è come un appannaggio ereditario. La struttura sociale della Russia fa che, anche ora, tali uomini soltanto sono in grado di parlare ed agire per i destini totali del paese, di cui essi sono per lunga tradizione i depositari. Le nostre nazioni d'occidente, che anche nei momenti supremi affidano la somma delle loro volontà e delle loro energie a uomini che, giustamente, si gloriano di essere dei semplici borghesi, avrebbero torto a meravigliarsi che in Russia questo non avvenga: intanto, se prestano attenzione a ciò che della politica del suo paese medita e scrive un uomo come il principe Trubezkoi, sanno di ascoltare tale che parla con conoscenza ed esperienza di causa. Specialmente dove l'argomento del discorso è di politica balcanica: poichè il Trubezkoi è stato per lungo tempo capo del dipartimento degli Esteri per gli affari dell'Oriente europeo e poi, fino a ieri, rappresentante del suo governo presso quello della Serbia.

Il suo libro sulla politica estera della Russia, che esce oggi tradotto in italiano sotto il titolo *La Russia come grande Potenza*, è senza dubbio un libro retrospettivo. Scritto nel 1910, cioè prima delle due guerre balcaniche che hanno creato quella situazione internazionale da cui è scaturita la guerra europea che stiamo combattendo, non è un libro che possa rispondere alle nostre curiosità più ansiose.

L'autore stesso non nasconde di avere esitato a consentire oggi a che fosse tradotto questo suo libro di ieri. Quasi di ieri l'altro, poichè gli eventi si sono in questi ultimi anni accavallati con tale precipitazione che il ritmo del tempo si è accelerato e i fatti di ieri sembrano già proiettati a distanza di un decennio: nell'unica guerra europea in realtà si combatte una serie di guerre che in altri tempi si sarebbero distribuite lungo la vita di qualche generazione.

Il libro appare tuttavia opportuno perchè anche là dove non ha rapporto immediato con i casi d'oggi, si collega alle loro origini, e li illumina indirettamente. Opportuno in ogni caso, perchè la politica in genere dell'Impero russo non è di quegli argomenti che sieno famigliarissimi anche tra coloro che oggi avrebbero caro di seguire il corso degli avvenimenti non solo con il cuore palpitante ma anche con gli occhi aperti.

La sintesi della politica russa vi è tratteggiata con evidenza e con sincerità. Se non ha da fare romanzesche rivelazioni di Gabinetto, il principe Trubezkoi non ha nemmeno da nascondere oscuri e pericolosi disegni di governo.

Per questo il libro del politico russo è proprio in antitesi con il libro analogo del cancelliere germanico, Bülow. Mentre questo, *ante bellum*, rifletteva un programma di Potenza tutta orientata a certi fini e preparata a tutti i suoi fini con altrettanti mezzi militari e politici, l'opera del Trubezkoi riflette l'azione di un grande Stato piuttosto potenziale che effettivo, alimentato da alcune fondamentali idealità politiche ma incerto nella direzione dei suoi sforzi; disposto a deviare, a ricredersi, a ritornare su sè stesso: una mole possente che tende ad agire con grandiosità, ma che nella stessa sua grandiosità può dare l'impressione di volubile e incoerente.

La Russia tra le grandi Potenze europee è stata da un secolo quella che, in proporzione con i suoi mezzi, ha avuto minori successi. La sua costituzione, per così dire fisica, è di quelle che in qualunque caso la assicurano dal disastro: ma questa fortuna negativa non si è congiunta con altrettale fortuna positiva. Ha pesato sulla Russia il curioso destino di non poter mai sfruttare la vittoria: sembra che le sia mancato del tutto quell'arte che la Germania ha esagerato fino al punto da deformare il suo capolavoro in un mostro.

Fa, nel '76, contro la Turchia, la guerra più popolare — popolare perchè il panslavismo inteso nella sua funzione di liberatore ortodosso degli ortodossi è l'unico movente che in Russia valga a commuovere la più vasta anima nazionale — la vince, e il trattato di Berlino le toglie anche i resultati morali della vittoria, costringendola ad abbandonare i serbi e i montenegrini alla soperchieria austriaca. Come svogliata e delusa, abbandona, più che non si creda, a sè stessi i popoli

(*Vedi continuazione terza pagina coperta*).

[1] G. Trubezkoi. *La Russia come grande Potenza.* Traduzione di F. Guariglia. Milano, F.lli Treves, 1915.

Mali, disturbi recenti, cronici di
CUORE
guariscono col **CORDICURA OTT. CANDELA** di FAMA MONDIALE: In tutte le farmacie. Opuscoli gratis.
INSELVINI e C., via Vanvitelli, 58, MILANO.

IL BELGIO
NEUTRO E LEALE
di EMILIO WAXWEILER.
Direttore dell'Istituto di Sociologia Solvay all'Università di Bruxelles. Membro dell'Accademia Reale del Belgio.
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO:
Come presi moglie
Autobiografia di un ex ghiottone
ED ALTRI RACCONTI
DI
Carlo DADONE
COME PRESI MOGLIE.
COME NACQUE, VISSE E MORÌ «LA MOSCA BIANCA».
LE LEZIONI DI SENECA. — LE MIE FIDANZATE.
Tre Lire. - *Un volume in-16 di 340 pagine.* - **Tre Lire.**
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

OLIO
SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Grand Prix,, (Massima Onorificenza) Esposizione Universale San Francisco California 1915.

È uscito il PRIMO VOLUME
STORIA
DELLA RUSSIA
Dalle origini ai nostri giorni
DI
Francesco Paolo GIORDANI
Due volumi in-16, di complessive 850 pagine.
Ciascun volume: **Quattro Lire.**
Indice del Primo Volume:
I. Slavi e Normanni. I primi principi della dinastia normanna. - II. Le lotte civili e l'invasione mongola. - III. Novgorod, Pskov, la Galizia e la Lituania. - IV. Mosca ed i suoi principi. - V. Ivan il Grande. - VI, Vassili Ivanovic. Ivan il Terribile. - VII. I successori di Ivan il Terribile. Michele Romanov. - VIII. Guerre con la Polonia. Alessio Mikailovitc. - IX. Pietro il Grande.
Di prossima pubblicazione il Secondo Volume:
X. I successori di Pietro il Grande. - XI. Caterina II. - XII. Paolo I ed Alessandro I. - XIII. Nicola I. - XIV. Alessandro II. - XV. La Russia contemporanea.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

† Senatore EDOARDO TALAMO.

— A Roma, improvvisamente, la mattina del 3 febbraio, per un attacco di *angina pectoris*, l'architetto e senatore Edoardo Talamo. Nato a Cava de' Tirreni nel 1859, aveva compiuto i suoi studi d'ingegnere architetto a Zurigo e al Politecnico di Milano. Era una delle più note figure del mondo industriale romano, ed a Roma, da parecchio tempo, dirigeva l'Istituto dei beni stabili. Colla sua opera molto contribuì a risolvere il problema delle abitazioni nella capitale e particolarmente quello delle case popolari: spiegò anche molta attività nel campo agricolo trasformando una vasta proprietà della sua famiglia, in provincia di Salerno, con sistemi modernissimi e risanando un vasto territorio infestato dalla malaria. Fu nominato senatore il 24 novembre 1913 sotto l'ultimo Gabinetto Giolitti. Era fratello al deputato e già sottosegretario alla grazia e giustizia, avv. Roberto.

— Pure a Roma, il 3, il tenore Francesco Marconi — *Checco*, come lo chiamavano i romani — artista noto in tutto il mondo. Egli debuttò al Reale di Madrid col *Faust*; e fu un successo. A Pietroburgo fece ben ventiquattro stagioni, e per espresso volere dell'Imperatore Alessandro III cantò, a Mosca, il *Rigoletto* in italiano, mentre gli altri artisti, tutti tedeschi, cantavano nella loro lingua. Ricco di spirito, bisognava sentirlo narrare i comici episodi di quella babilonia. Grazie alla sua voce veramente eccezionale, ebbe grandi successi sui primari teatri d'Italia, d'Europa e delle due Americhe: da molto tempo erasi ritirato, in bella fortuna, dall'arte, dopo un trentennio di trionfi, e non cantava più che nei concerti di beneficenza.

— A Londra il 30 gennaio sir Albert Hastings Markham, ammiraglio a riposo, notissimo esploratore delle terre artiche. Fu comandante dell'*Alert* nella spedizione polare del 1875-76 che raggiunse 83° 20' 26" di latitudine nord, il punto più settentrionale stato raggiunto fino allora.

— A Vienna il barone generale *von Schönaich*, mentre si trovava a tavola col ministro comune della guerra Krobatin e col ministro della difesa nazionale austriaca Georgi in casa di un membro della Camera dei Signori, venne colpito da apoplessia e poco dopo spirava. Il barone von Schönaich era uno dei generali più noti della monarchia austro-ungarica; partecipò alle guerre del 1864 e 66 ed entrò poi nello stato maggiore. Fu uno dei collaboratori del feld-maresciallo arciduca Alberto. Come ministro della difesa riorganizzò l'esercito austriaco promovendo specialmente l'istruzione della Landwehr. A lui si deve anche la trasformazione dei Landesschutzen (tiragliatori tirolesi, in reggimenti alpini). Come ministro della guerra dal 1906 al 1911 lottò per trasformare radicalmente l'organizzazione dell'artiglieria e diede grande impulso ai lavori di fortificazione verso l'Italia. Aveva 72 anni.

— A Berlino il ben noto pubblicista *Paul Liman*. Egli dettava quotidianamente da Berlino l'articolo politico per le *Leipziger Neueste Nachrichten*, articolo tra il polemico, il brillante e l'enfatico, con frequenti richiami storici. Era stato in contatto con Bismarck dopo la caduta dal potere, e dal punto di vista tra il bismarckiano e il pangermanista aveva per anni attaccato la politica dell'Imperatore, guadagnando le simpatie del Kronprinz. Rimane di lui un volume su Guglielmo, quale lo videro e lo deplorarono i pangermanisti avanti la guerra.

— Alla fine di gennaio è stata annunciata a Londra ufficialmente la morte di un capitano irlandese appartenente alla « Legione straniera », che aveva assunto il nome di *Jean Kleber*. Era figlio di un « leader » nazionalista talmente intransigente che il suo partito lo aveva sconfessato. La vita del defunto capitano fu delle più avventurose e romantiche. Una ventina di anni fa, egli si arruolò in Francia nella

† Tenore FRANCESCO MARCONI.

« Legione straniera », e nel 1897 accompagnò la missione Marchand a Fascioda; più tardi raggiunse i boeri, e divenne il comandante del corpo del Rand. Mostrò grande bravura e abilità considerevole, facendo prigioniero lord Methuen. Riprese quindi il servizio per la Francia nell'Africa del Nord, poi, credendo imminente la guerra tra l'Inghilterra e la Germania, si arruolò nell'esercito tedesco, dietro istanza di sua moglie che era appunto tedesca. Nel 1911, avendo la Germania minacciato di attaccare la Francia, Kleber si ritirò dall'esercito tedesco, e sua moglie divorziò. All'inizio della guerra attuale egli tornò nell'esercito francese, ove ricevette gli spallini di ufficiale, e fu inviato in una nuova formazione verso la frontiera belga. Dopo la battaglia di Charleroi, la sorte di un importante distaccamento inglese dipendeva dall'abilità del comandante francese. Per portare il messaggio alle linee britanniche, bisognava attraversare le linee nemiche. Kleber si offrì per la pericolosa missione, e dopo due giorni di avventure straordinarie riuscì nell'intento, travestito da contadino francese idiota. Il comandante inglese avendolo poi invitato a pranzo, Kleber gli rispose che non poteva sedere alla stessa mensa, essendo gli inglesi i nemici tradizionali dell'Irlanda!...

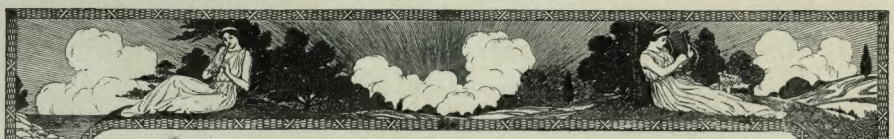
Sirolina "Roche"

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



SOCIETÀ NAZIONALE del "GRAMMOFONO"

LA TRAVIATA

Opera completa in 15 dischi doppi, con magnifico robustissimo Album porta dischi, indice e libretto

LIRE 120.

CAVALLERIA RUSTICANA

Opera completa in 10 dischi doppi, con ricco Album porta dischi illustrato, indice e libretto per sole

LIRE 80.

NB. I dischi si vendono in apposito album con fregi in oro, ritratti degli autori e dei principali esecutori, le scene, l'ordine di sequenza di ogni pezzo, l'indice ed il libretto. — Affrettare le richieste che si evaderanno in ordine di prenotazione.

IN VENDITA IN TUTTO IL REGNO E COLONIE PRESSO I PIÙ ACCREDITATI NEGOZIANTI DEL GENERE E PRESSO IL

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi)

GRATIS ricchi cataloghi e supplementi illustrati s. I. di strumenti e dischi.

LODI — TORINO — BOLOGNA — FIRENZE — GENOVA

VENEZIA ECC. — PADOVA — SAMPIERDARENA — ROMA

Importanti quantitativi di calzature

WALK-OVER

trovansi presso tutte le filiali del

Calzaturificio di Varese

Concessionari **SARDI TROLLI & C.,** MILANO

Chiedete presso tutte le filiali:

Modello 140 Polacco allacciato
Cromo nero 2 suole

Modello 185 Polacco allacciato
Chevreau nero 1 suola

che sono i più ricercati in questa stagione.

Modello 140.

Modello 185.

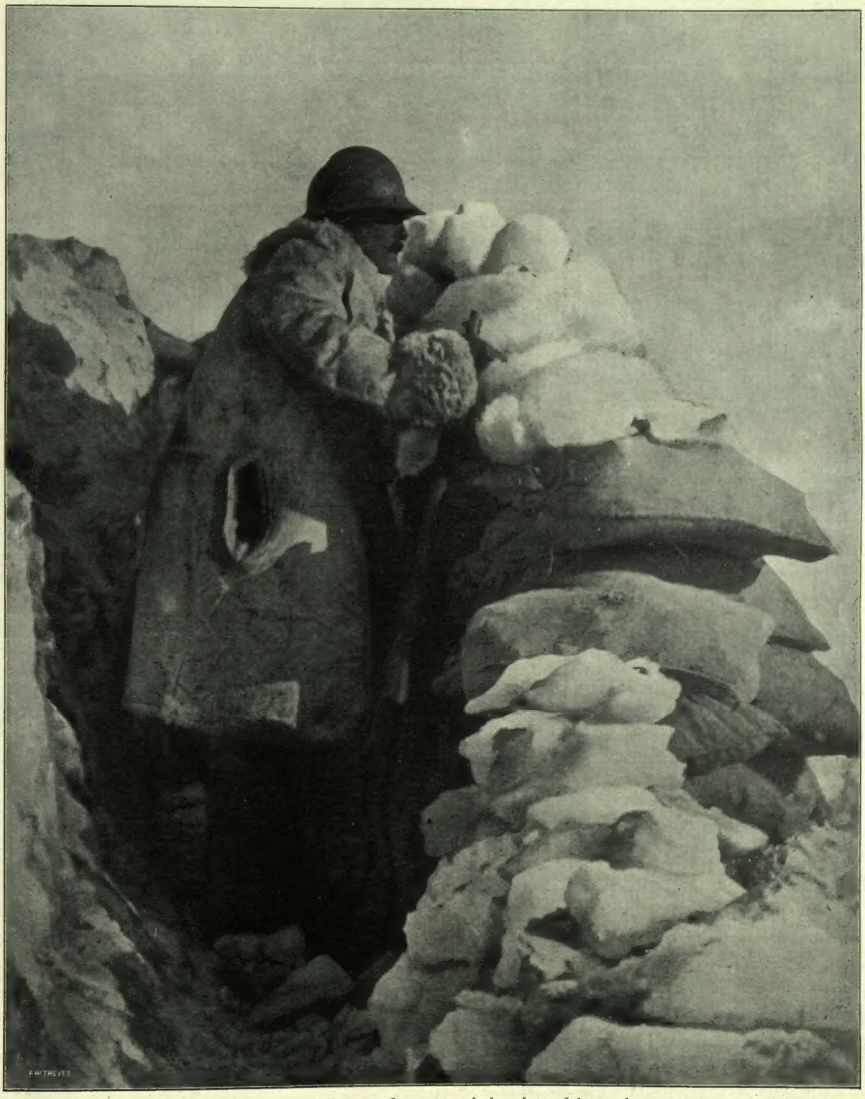
MILANO — MONZA — BRESCIA — CREMONA — NAPOLI

XXXVIII.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 7. - 13 Febbraio 1916. Nel Regno: Centesimi 80 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, February 13th, 1916.



Una nostra vedetta a 3000 metri, in vista del nemico.

Con l'autorizzazione del Comando Supremo, il nostro corrispondente artistico **Aldo Molinari** *è partito per la Zona di Guerra a riprendere quel servizio iniziato brillantemente nello scorso autunno ed interrotto per disposizioni del Comando stesso. Questa volta la presenza dei giornalisti nella zona delle operazioni avrà carattere permanente, e saremo pertanto in grado di illustrare la nostra guerra con gran copia di documenti originali che daranno ai lettori un vasto quadro della grandezza dell'azione che il valoroso esercito italiano va compiendo dallo Stelvio al Mare.*

CORRIERE.

Briand in Italia. - Le polemiche pei discorsi di Salandra. - Le espulsioni politiche. - Sturmer succeduto a Goremykin in Russia. - Il suicidio di Jussuff Izzedin. - Il prestito della vittoria. - Alessandro Manzoni nel 1866.

Ben venga Aristide Briand! Mentre scrivo egli viaggia alla volta di Roma. I giornali radicali plaudono alla sua venuta, ed il presidente dei ministri, Salandra, ed i suoi colleghi si preparano a fargli festa. Dunque ministero e radicali sono perfettamente d'accordo!... Oibò!... I discorsi, i forse troppi discorsi che Antonio Salandra, pur non volendoli fare, ha fatti a Torino, hanno messo di malumore il radicalismo ed il socialismo riformista italiano, i quali minacciano guai al capo del gabinetto ed a tutto, magari, il gabinetto, occorrendo!

Salandra, rispondendo alle parole rivoltegli in Torino dal marchese Ferrero di Cambiano — uno dei pochi superstiti di quel costituzionalismo classico, aspramente combattuto sì, mai piegato dal giolittismo più o meno radicale — rievocò e mise in luce le benemerenze del partito liberale costituzionale italiano nello svolgersi del Risorgimento nazionale, ed anche nella determinazione della guerra attuale — tirandosi così addosso i malumori che ora lo attorniano e resuscitando una discussione mai finita e che data, per lo meno.... dal 1848!...

Pare però che ogni malumore ed ogni contrasto finirebbe se Salandra facesse una piccola crisetta ministeriale, aprendo così il passo al soddisfacimento dell'ambizione di portafogli a qualche socialista riformista!... Sono le voglie di un anno fa per un ministero — dicevasi — di concentrazione; poi allora i momentaneamente vogliosi si persuasero che un ministero migliore di quello Salandra-Sonnino non sarebbe stato possibile; lo sorressero, lo acclamarono, lo alzarono sugli scudi, lo eccitarono a dichiarare la guerra, e la dichiarò. Ora la guerra la combatte e la sostiene col vigore e la energia che le circostanze consentono.... Cosa vogliono di più?... E mentre il paese, tutto il paese, è largo dei propri danari, e del miglior sangue dei suoi generosi figli, mentre le cannonate italiane — come annunzia nel suo bollettino di ieri il generalissimo Cadorna — arrivano nella valle del fiume Drava, è proprio cosa ammirevole che le complottazioni parlamentari rimescolino ancora — come nei tempi bassi, che parevano per sempre tramontati — i gruppi e gruppetti di Montecitorio, non d'altro ansiosi che di una crisetta a beneficio di impazienti brame?...

Prendiamo nota, frattanto, delle dichiarazioni che Salandra ha fatte ad un corrispondente della torinese *Gazzetta del Popolo:*

« Prolungare una discussione fastidiosa è inutile. Dico inutile, perchè nei governi parlamentari, se crisi vi han da essere, esse devono correttamente determinarsi in Parlamento, dopo che coloro che le determinano hanno chiaramente spiegato al Parlamento ed al Paese i motivi della loro condotta politica; ed è prossima la riconvocazione della Camera. Questo solo dirò, e questo intendevo dire a Torino, che la Camera ha modo ogni giorno di manifestare ad un Ministero la sua sfiducia e di suggerirgli di andarsene; ma che nè alcuni giornali o uomini politici, nè un gruppo o un partito, nè la maggioranza stessa della Camera possono imporre ad un presidente del Consiglio di disfarsi di alcuni colleghi e prendere altri in loro vece. Il che mi pare semplice, chiaro ed incontrastabile ».

E siccome qualcuno pareva volesse far credere che l'inspiratore della campagna per la crisetta fosse il capo dei socialisti riformisti, Leonida Bissolati, il presidente del Consiglio ha soggiunto:

« — Nelle polemiche suscitate in questi giorni dalle parole da me dette a Torino all'Unione Liberale Monarchica, ho visto con molto mio rincrescimento mescolato il nome dell'on. Bissolati. Ora io tengo a dirle, e la prego di ripeterlo, che prima e dopo la nostra partecipazione alla guerra ho avuto ripetute occasioni di sperimentare la perfetta dirittura politica e l'alto disinteresse personale dell'on. Bissolati. Nè da lui, naturalmente, nè da altri per lui, mi è pervenuta mai qualche sollecitazione diretta o indiretta per una sua partecipazione al Governo. È una testimonianza che gli devo e gli dò di gran cuore ».

Bissolati non è uomo da procacciare per sè — e l'ha dimostrato; ma le dichiarazioni di Salandra hanno eccitato maggior rumore dei discorsi di Torino.

Per il primo di Marzo la Camera si riaprirà di nuovo — e vedremo. G*l'idi di Marzo,* dalla fine di Cesare in poi, hanno tutta una storia.... anche parlamentare. Poi l'aire di buttare le celebrità proprie dalla finestra è da un pezzo il metodo dei partiti italiani. Anche ieri a Roma i radicali hanno radiato dal loro ruolo il battagliero e brillante pubblicista Fovel; a Ferrara i socialisti ufficiali hanno scacciati dal loro seno due o tre caporioni che fecero accoglienze a Benito Mussolini che ritornava al fronte; a Verona la Giunta ed i consiglieri comunali socialisti hanno pronunciato la scomunica maggiore contro il deputato Todeschini, carne della loro carne.... Dunque il presidente Salandra si tenga per avvisato!...

*

Frattanto ben venga, ripeto, Aristide Briand, accompagnato da Leone Bourgeois.

Il *Matin* crede di poter annunziare al suo pubblico *boulevardier* che « il governo di Roma uscirà da questo convegno ancora più fortemente sorretto dalla opinione pubblica, e gli alleati vi troveranno il mezzo di orientare i loro sforzi a uno scopo comune ».

Sempre divertenti certi giornali francesi!.... Ci mancherebbe che la forza di un governo in Italia dovesse essere condizionata alle simpatie o meno dei governanti di un paese straniero — per quanto amico ed alleato! Di queste cose, nè con gli alleati di una volta, nè con quelli di adesso.

Ma certi francesi sono sempre fuori di tono e di conoscenza quando parlano e scrivono delle cose d'Italia.

Ho qui il terzo volumetto delle *Tablettes chronologiques de la guerre,* édite dalla Libreria Larousse, e che arrivano, per ora, fino al giugno 1915.

Alla data « 24 maggio 1915 » — il giorno in cui la guerra cominciò per l'Italia — ecco qua che cosa è stampato nel volumetto francese:

« La reine d'Italie et la cour italienne s'in« stallent à Florence, ou les oeuvres d'art des « villes de l'Italie, exposées à l'invasion, ont « été transportées ».

Aristide Briand visitando a Roma la Regina, potrà tornare a Parigi a dire ai cronologisti del Larousse come stanno realmente le cose.

E quanto alle ragioni della visita di lui e di Bourgeois a Roma, mi pare sia piuttosto nel vero il *Petit Parisien,* accogliendo quanto vi scrive il collega italiano Campolonghi, il quale giustamente osserva che Briand e Bourgeois venendo fra noi potranno rendersi conto di certe verità essenziali e riconoscere *de visu* che esse costituiscono la migliore giustificazione dell'Italia in faccia agli alleati.

« Le difficoltà inimmaginabili di cui è irto il fronte italiano, non ancor giunto alla rettificazione che ci darà l'immunità assoluta, sono l'unica causa della lentezza di cui certuni sembran lagnarsi. La frontiera strategicamente ancor debole consiglia una ragionevole prudenza al Governo. Le ripercussioni degli avvenimenti militari son ben altre in un paese che ha voluto la guerra, che in un paese che l'ha soltanto accettata. Infine l'evoluzione dello spirito italiano, che portò alla guerra, non è lontana dalla sua logica fatale soluzione. Quando Briand e Bourgeois avranno capito tutte queste cose, una nuova corrente di fiducia e di simpatia si stabilirà fra i due paesi. I risultati saranno il chiarimento leale di quanto ancor può esservi di maldefinito nelle relazioni fra gli Alleati, l'assistenza vicendevole per la soluzione dei problemi economici interni più urgenti, l'unità di preparazione, cioè lo scambio regolato e permanente del materiale da guerra, l'unità di direttiva nell'azione politica e militare ».

*

Dunque, Jussuff Izzedin — il principe ereditario di Turchia — si è suicidato, o « l'hanno suicidato »?... Suo padre, il sultano Abdul-Aziz, fu trovato morto, nel suo gabinetto da bagno, nelle identiche condizioni, il giugno 1876, quaranta anni sono, e da allora entrò nel linguaggio dei giornali, nel linguaggio popolare l'uso del verbo « suicidare » all'attivo!... Una vena aperta, una scia di sangue nel bagno, un paio di forbici insanguinate sul tappeto — la morte degli antichi, dei filosofi stoici, la morte di Seneca, la morte per obbedienza ad un ordine irrecusabile, o magari, come pare fosse il caso di Abdul-Aziz, per mano di un sicario imperiale.

Sul conto di Jussuff Izzedin, molte e diverse sono le dicerie. Fra lui ed Enver-pascià — il ministro per la guerra tiranno, che, alla testa del violento partito giovine-turco, ha legate le sorti della Turchia a quelle dei due Imperi Centrali — sono accaduti fieri contrasti, scene violente. Enver-pascià nutre grandi ambizioni; è capace di sognare il giorno

† JUSSUFF IZZEDIN, Principe Ereditario di Turchia, morto misteriosamente a Costantinopoli.

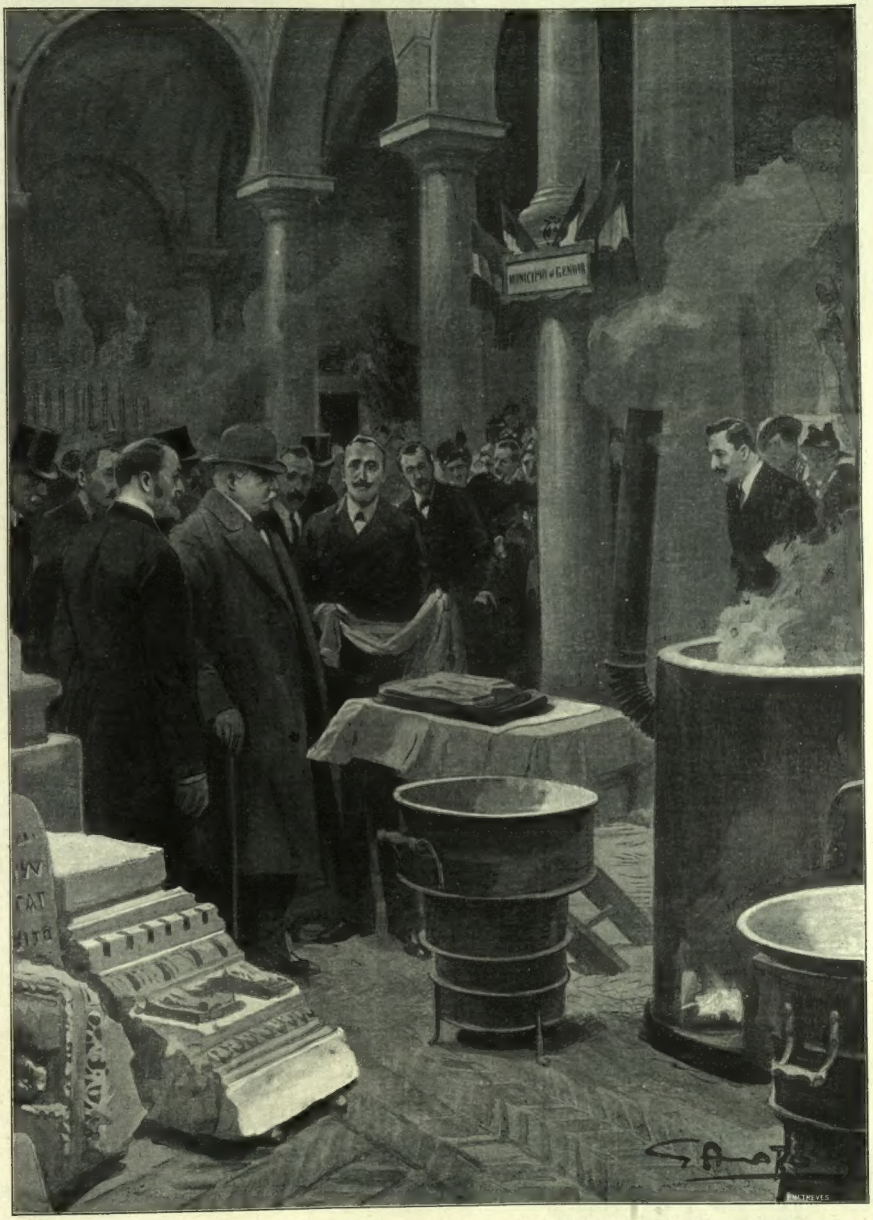
È USCITO:

LA RUSSIA COME GRANDE POTENZA,

del Principe Gregorio TRUBEZKOI. In-8, nel formato della GERMANIA IMPERIALE di Bülow: LIRE 7,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA VISITA DI SALANDRA A GENOVA.



Il Presidente del Consiglio a Palazzo Bianco, sede del Comitato per l'organizzazione civile, assiste alla sterilizzazione degli indumenti per i soldati nella zona di guerra. (Dis. di G. D'Amato).

in cui il trono degli Osmani possa diventare il suo, grazie alla violenza militare. Costantinopoli, l'antica Bisanzio, conosce da secoli le successioni imperiali imposte dai giannizzeri. Jussuff Izzedin era contrario alla tirannia militare di Enver-pascià; ma era troppo debole di spirito, troppo infermiccio — lo afferma anche un medico italiano vissuto a Costantinopoli e che bene lo conosceva — per potere rappresentare quando che fosse un grave ostacolo per lui. Dunque si può ammettere anche la versione del suicidio: era — dicono — un paranoico, viveva in ansie diurne e notturne per le condizioni della propria salute; era qualche cosa più di un mattoide — può benissimo essersi suicidato — sebbene in certe forme di decadimento dell'energia nervosa, delle normali facoltà volitive, sembri anche difficile — secondo le conclusioni della scienza — che un uomo trovi la volontà necessaria a mettere fine ad una esistenza intollerabile.

*

La Russia ha un nuovo presidente dei ministri. Il signor Goremykin ha fatti valere i suoi motivi di salute, e lo Czar lo ha esonerato dall'alto ufficio di presidente del Consiglio, nominandolo consigliere privato di prima classe. A succedergli nella presidenza dei ministri è stato chiamato il signor Sturmer, membro del Consiglio dell'Impero, vale a dire senatore.

Goremykin presiedeva il ministero russo da circa due anni, è avanti in età, ha attraversato, specialmente dall'agosto del 1914, un periodo difficile per la politica interna ed esterna della Russia, e si può ammettere, senza ricorrere ad almanaccamenti, che il suo ritiro dal potere sia stato realmente determinato da vero bisogno di riposo.

Inoltre egli era da qualche tempo esposto agli attacchi dei liberali in causa della politica interna prevalentemente reazionaria.

Il signor Sturmer, però, non pare sia stato chiamato alla presidenza dei ministri per dare ai liberali russi una qualche soddisfazione. Egli si è affrettato a dichiarare che la politica interna non muterà — non è certamente questo il momento per mutarla. Ma con uguale prontezza ha soggiunto che non muteranno nemmeno, nè la politica internazionale, nè la condotta della guerra.

Valgano queste dichiarazioni per coloro che nell'assunzione dello Sturmer avevano voluto vedere come un sintomo di una supposta tendenza russa ad avviarsi ad una pace separata con l'Austria e con la Germania.

Il signor Sturmer, in un'intervista accordata ad un redattore della *Novoie Vremia*, ha esplicitamente dichiarato che di pace separata è fin ridicolo parlare; è il sogno di coloro che credono che la Russia si trovi in condizioni di esaurimento.

« Coloro che parlano di esaurimento finanziario ed economico della Russia — ha detto egli — mi sembrano comici, perchè nè il popolo russo, nè la Russia possono essere esauriti o vinti. »

Dunque avanti, fino alla vittoria — verso la quale tendono tutti, di una parte e dell'altra!...

*

Così in Italia ora chiamiamo « prestito della vittoria » quello che il nostro popolo va accogliendo con sempre più rassicurante fiducia, la quale da parte delle masse popolari italiane ha un innegabile carattere di novità, in confronto delle antiche consuetudini di diffidare del collocamento del danaro in titoli pubblici.

Un comunicato ufficiale dà per sottoscritti a tutto il 31 gennaio due miliardi e seicentocinquanta milioni. La sottoscrizione è prorogata al 1.° marzo prossimo. Non è dunque esagerata la previsione che i tre miliardi saranno raggiunti.

Alcuni istituti fanno dono ai sottoscrittori di un elegante diploma di benemerenza, che rimarrà fra i ricordi di questa epoca storica nella quale l'Italia ha mostrato di saper fare la sua parte, orgoglio degl'italiani presenti e dei venturi.

Anche nel 1866 — per la guerra contro l'Austria, onde la Venezia fu liberata — fu fatto qualche cosa di simile. Ecco lì, alla parete, in una cornice di noce, tal quale lo trovai appeso ad un muricciuolo di fianco alla banca di un rivendugliolo di anticaglie, il certificato-diploma intestato nientemeno che a « l'on. Alessandro Manzoni, senatore del Regno ». Il diploma porta la data 1.° agosto 1866, certifica che l'illustre autore dei *Promessi Sposi* versò (al Consorzio Nazionale) cento lire, ed è firmato da Massimo d'Azeglio presidente e da Cesare Correnti, segretario!

Tre grandi nomi nella medesima pagina — i nomi di tre glorie nostre che esulteranno nel vedere alla prova l'Italia d'oggidì, dopo i generosi ardimenti e le amarezze di quel 1866, di cui ora i nostri valorosi soldati e marinari stanno facendo eroicamente le vendette!...

9 febbraio. *Spectator.*

NOTERELLE TEATRALI.

La prigioniera, di Oreste Poggio. Lietissime accoglienze ha avuto, lunedì sera, a Milano, quest'ultima commedia del Poggio, che giungeva preceduta dal richiamo sempre allettatore d'una movimentata prima rappresentazione romana nella quale la sua fortuna si sarebbe, d'un tratto, bruscamente determinata per la sapiente violenta conquista dell'interesse del pubblico. Quello del Manzoni, invece, non ha menomamente contrastato, sin dalle prime scene, il riconoscimento delle virtù personali di questa commedia pensata, disegnata ed espressa con probità di persuasione e con l'intento sensibile d'uscire dal solito stracco convenzionalismo scenico, — per quanto, almeno, è possibile, — e offrirsi in una sua sincerità, forse un po' tormentata, ma non mai sofisticata o lambiccata dalla vecchia alchimia di palcoscenico.

Il caso drammatico che s'è presentato nei suoi tre momenti essenziali, non è nuovo come impostazione; ma, nel dibattito scenico, trova atteggiamenti personali, derivandone un contrasto verbale vivo sobrio serrato efficace, cui giova, per le concessioni inevitabili del teatro, servite con molta discrezione, qualche pausa di garbata piacevolezza indòtta non oziosamente nel rigoroso svolgimento dell'azione. Questa è tutta raccolta attorno a una figura di donna, *Emilia*. Moglie infedele d'un marito ricco e non più giovane, accesa perdutamente d'un suo impiegato senza scrupoli — il quale non ha esitato a commettere de' falsi in danno del proprio principale, bassamente calcolando sull'impunità che l'amor proprio dell'uomo derubato e tradito gli assicurava — scoperta da una meditata imprudenza del suo amante, essa, sola, fronteggia la crisi che si scatena su di lei, difendendo animosamente il proprio umano diritto — si sa: il solito diritto convenzionale delle coscienze accomodanti — e, insieme, quella che ancòra le pare la scusabile aberrazione dell'uomo amato. Ma il marito, cui impresta sopra tutto di difendere contro le insidie della vita l'illusione amorosa della donna, le impone un rigido dilemma: o rinunciare per sempre all'amante, o perderlo inesorabilmente dinanzi ai tribunali.

Bisogna, dunque, rinunciare e acconciarsi a vedere nell'ombra d'un ostinato rammarico, senza tregua, ma anche senza rassegnazione: chè, morto dopo pochi mesi il marito, ecco Emilia riafferrarsi disperatamente alla sua cara follia e correre, animata dai propositi più determinati, a strappare le prove accusatrici dalle mani d'un amico del morto che gliele ha commesse perchè rimangano, barriera insormontabile, contro la felicità de' due colpevoli.

Ella sa: l'amico, prima ancòra del suo matrimonio, l'aveva desiderata, l'avrebbe voluta e, ora, del suo rifiuto s'è, forse, fatta un'arme di rappresaglia gelosa. E non importa. Per raggiungere l'intento e ridare la tranquillità all'uomo indegno che le ha turbato la pace, Emilia è disposta a tutto, anche al sacrificio della sua dignità di donna e d'innamorata. Ed ecco interporsi provvidamente, a risparmiarle la nuova onta, la gelosia vigile, guerriera e alleata d'una moglie.

Ma — ahimè! — quando le testimonianze accusatrici della colpa non sua sono tra le mani febbrili di Emilia, solo allora ella intende finalmente che l'amante s'è sempre servito di lei per un suo volgare fine arrivistico: e piange, allora, nello sconforto ineffabile, la sua povera anima, eterna prigioniera d'un sogno impossibile.

La commedia non è, certo, senza mende, senza squilibri e — pur nella sua assidua ricerca della verità — senza ingiustizie: anzi, si conchiude, con troppa disinvoltura, sopra un'acquiescenza morale che, se può avere una ragione di contrasto psicologico e tocchi una circostanza soltanto episodica, non è, per questo, meno deplorevole: ma essa tiene sempre desto l'interesse degli spettatori per una sua intrinseca forza, non solo verbale, cui diede peraltro il più fedele e valido rilievo l'interpretazione mirabile di Giannina Chiantoni, di Ernesto Sabbatini e di Camillo Pilotto. I coniugi Baghetti furono anch'essi molto ammirati in due figurine garbate cui conferirono un senso di comicità gustosa e signorile. Autore e interpreti furono molto applauditi ad ogni atto, e anche a scena aperta: e il lietissimo successo — l'augurio è proprio meritato — avrà certamente nelle repliche durabile eco.

*

Le memorie di Don Rodrigo, commedia in 3 atti de' Fratelli Quintero, rappresentata dalla compagnia d'Ermete Novelli al Lirico di Milano la sera del 3 corr., v'ebbe accoglienze abbastanza liete le quali furono più ridotte a quel tòcco di grazia ingenua, un po' morbida e sospirosa, del quale appaiono segnate le figurine femminili che si muovono, leggère e chiacchierine, nel pittoresco contorno scenico così caro ai due fecondissimi autori spagnuoli — i quali ormai hanno preso cittadinanza sul nostro teatro — che non alla debolissima struttura organica della commedia frammentaria ed episodica.

Le memorie, nelle quali il vecchio e caustico *Don Rodrigo Leal* ha fermato la sua sagace esperienza degli uomini e delle cose, hanno ben poco a vedere con gl'intrighetti ingenui e leggiadri orditi dalle piccole anime di sogno che, sullo sfondo della miserevole rovina economica della vecchia casa patrizia, riescono a ordire le delicate trame d'un idillio il quale spianerà in un indulgente sorriso, le labbra del vecchio signore un po' increspate d'amarezza.

L'arte de' Quintero, così minuziosamente analitica e tutta sussurri, bisbigli, sospiri, è come un grande mosaico sentimentale che, sul palcoscenico, finisce a smarrirsi — un po' anche per la nostra diversa abitudine etnica: — forse il libro potrebbe offrirle una più armonica e delicata cornice.

Ermete Novelli, da quel grande animatore ch'egli è per semplice virtù istintiva, se non ebbe, nella commedia, campo di mettersi pienamente in valore, come, per esempio, nel *Centenario*, pure seppe spesso trovare degli accordi squisiti con la fresca sensibilità delle anime di fanciulla che gli facevano amabile corona.

*

Mario e Maria, la piana e gioconda commedia di Sabatino Lopez che, per tante sere, ha straordinariamente affollato in questi ultimi tempi le scene milanesi, ha iniziato, come meglio non si potrebbe, la sua corsa vittoriosa pei maggiori teatri italiani, accolta dovunque con cordialità ospitale e insolitamente concorde dal pubblico e dalla critica, disarmata quest'ultima da quell'irresistibile vena di bonario umorismo che è la qualità più personale del Lopez. Ci giunge, di questi giorni, a breve distanza l'una dall'altra, l'eco festosa della vittoria riportata la sera del 4 corrente al Politeama Margherita di Genova con la compagnia Carini-Gramatica-Piperno e la sera successiva, con non meno lieto clamore al Valle di Roma, interpretata dalla compagnia di Tina Di Lorenzo e d'Armando Falconi. Non per questo, però, Lopez dorme sugli allori: chè anzi, se ci è lecito tradire una sua recente confidenza, egli avrebbe pronte — o quasi — per la rappresentazione, ben tre commedie. E dopo c'è ancora chi accusa di inerzia gli autori italiani! *Mario e Maria* uscirà quanto prima in un bel volume della raccolta del teatro italiano contemporaneo che la casa Treves tiene sempre viva e verde.

NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA:

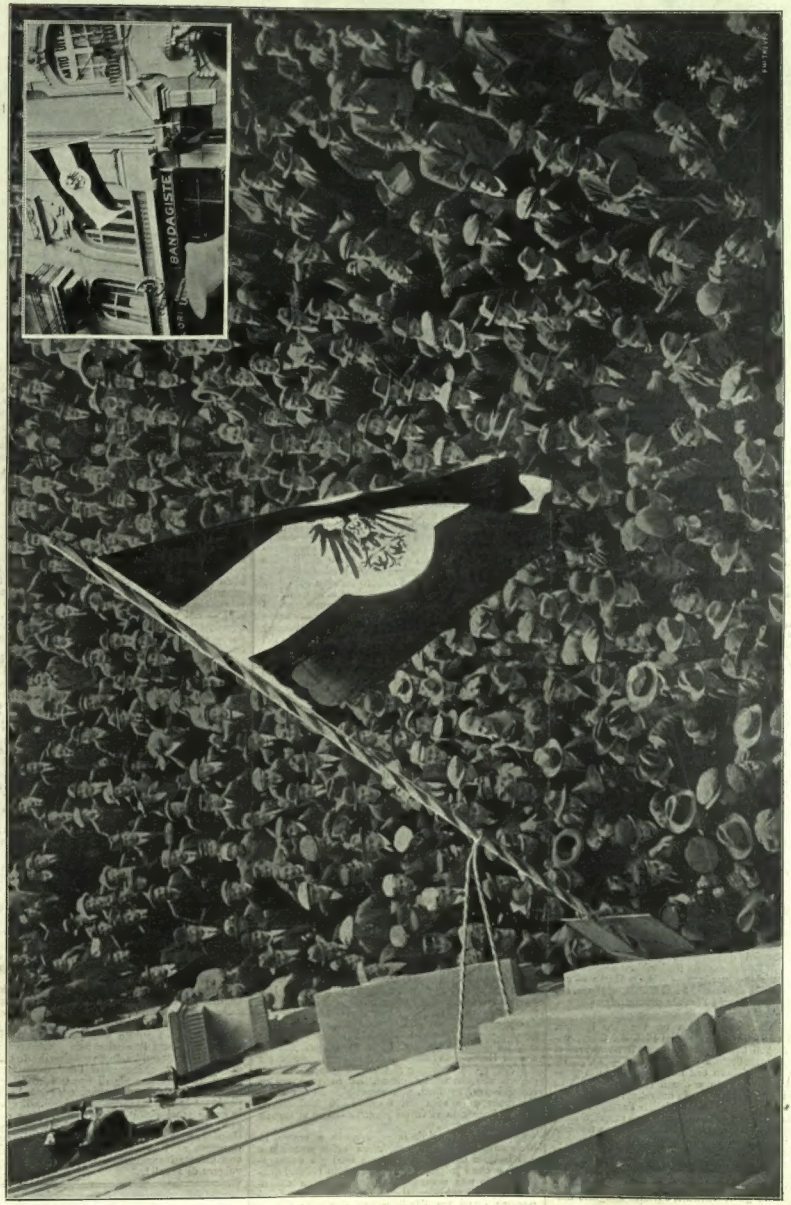
N.° 43
La BATTAGLIA di GORIZIA, di BRUNO ASTORI.
Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta. Con **16** incisioni e **2** cartine. **Due Lire.**

N.° 44
SALONICCO di Alarico BUONAIUTI.
Con **16** incisioni fuori testo. **Lire 2,50.**

N.° 45
Il PATTO di LONDRA, firmato dall'Italia il 30 novembre 1915, col resoconto ufficiale delle sedute della Camera dei Deputati (1, 2, 3 e 4 dicembre 1915) e del Senato (16 e 17 dicembre 1915). **Due Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LE DIMOSTRAZIONI ANTITEDESCHE DI LOSANNA.



La folla ostile davanti al Consolato Germanico nel giorno natalizio del Kaiser (27 gennaio).

(Fot. M. Bourgarel).

La bandiera tedesca strappata dal balcone del Consolato.

(Da incisioni dell'epoca — Collezione Comandini.)

1816 - NEL CENTENARIO DEL "BARBIERE DI SIVIGLIA" - 1916.

Duchi impresari di teatri non sono una novità dei tempi nostri. Ve n'erano anche cento anni addietro, giusti giusti; tanto vero che il 15 dicembre 1815 a Roma, fra il duca Francesco Sforza Cesarini e quell'allegro maestro di musica ventiquattrenne e già celebre, che chiamavasi Gioacchino Rossini, fu firmata una «privata scrittura» avente forza e valore «come contratto pubblico» per la quale Rossini veniva «scritturato per la prossima stagione del carnevale anno 1816 (26 dicembre 1815—27 febbraio 1816) per comporre e mettere in scena la seconda opera (buffa) che sarà rappresentata nella suddetta stagione nel teatro indicato e su quel libretto *sia nuovo* o *sia vecchio*, che gli sarà dato dal suddetto signor Duca impresario».

E la scrittura contratto proseguiva:

«Il maestro Rossini si obbliga a consegnare la partitura alla metà del mese di gennaio e di adattarla alla voce dei cantanti; e si obbliga di più a farvi tutti quei cambiamenti che si crederanno necessari tanto per la buona riuscita della musica come per le convenienze e le esigenze dei signori cantanti. Il maestro Rossini promette anche e si obbliga di trovarsi in Roma per adempiere al presente contratto non più tardi della fine del corrente dicembre, e di rimettere al copista il primo atto della sua opera perfettamente completo il 20 gennaio 1816 (si dice il venti gennaio), affine di poter fare le prove prontamente e di poter andare in scena il giorno che piacerà all'impresario, essendo fissata la rappresentazione verso il cinque febbraio. E così il maestro Rossini dovrà ugualmente rimettere al copista, in tempo debito, il secondo atto della sua opera, per poter andare in scena il giorno sopra indicato, altrimenti il maestro Rossini s'esporrà a tutti i danni perchè deve essere così e non altrimenti. Il maestro Rossini sarà inoltre obbligato a dirigere la sua opera secondo l'uso e d'assistere personalmente a tutte le prove di canto e d'orchestra tutte le volte che sarà necessario, tanto in teatro che fuori a volontà dell'impresario; e si obbliga anche di assistere alle tre prime rappresentazioni che saranno date consecutivamente e di dirigerne l'esecuzione al cembalo, ecc., perchè deve essere così e non altrimenti. In ricompensa delle sue fatiche il Duca Sforza Cesarini si obbliga di pagargli la somma e quantità di scudi *trecento romani* [1] terminate le tre prime rappresentazioni che dovrà dirigere al cembalo. È convenuto che, nei casi d'interdizione o chiusura del teatro sia per fatto dell'autorità o sia per altro motivo imprevisto si osserveranno le pratiche dei teatri di Roma, ecc. Per garanzia dell'esatto adempimento del presente contratto, sarà firmato dall'impresario suddetto e dal maestro Gioachino Rossini; di più l'impresario accorda l'abitazione al maestro Rossini per tutto il tempo della durata del contratto nella medesima casa assegnata al signor Luigi Zamboni».

Da questo contratto nasceva il capolavoro del genio pesarese. Fu, pare, il duca-impresario a suggerire a Rossini il soggetto, inspirato dalla nota commedia di Beaumarchais il *Barbiere di Siviglia*, o sia *l'inutile precauzione* — dato a Roma — come leggesi nella «avvertenza» al libretto d'allora, col titolo «Almaviva ossia l'inutile precauzione».

*

Trentaquattro anni prima un maestro illustre, Giovanni Paisiello, direttore, nel 1816, del Conservatorio di Napoli aveva già musicato il *Barbiere*. E Rossini nella medesima «avvertenza» — certo, riflettendo che Paisiello era un beniamino del pubblico teatrale romano, e che il teatro Valle, dove la musica di Paisiello era in onore, avrebbe potuto fare pericolosa concorrenza al Nobile Teatro di Torre Argentina — aveva fatto dire che esso maestro Rossini «onde non incorrere nella taccia di una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente voluto che il *Barbiere di Siviglia* fosse di nuovo interamente versificato e «che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni «di pezzi musicali, che erano d'altronde reclamate «dal moderno gusto teatrale, cotanto cangiato dall'epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato «Paisiello....»

La nuova «versificazione» la fece il poeta romano Cesare Sterbini, il quale si assunse l'incarico il 17 di gennaio, obbligandosi a consegnare il 1.° atto versificato il 25 dello stesso mese, ed il 2.° atto il 29 — che allora, almeno le opere in musica, auspice Rossini, procedevano a tamburo battente; mentre per tutto il resto c'era tempo da aspettare.

I molti biografi rossiniani, che hanno scritte tante fantastiche cose, cominciando con lo sbagliare, innanzi tutto, la data della prima rappresentazione del *Barbiere* indicando il 5 febbraio, lunedì, mentre fu il 20, martedì — i biografi narrano molte allegre cose, e fra altro che nella casa ove il maestro ebbe «per scrittura» l'alloggio, e nella quale abitava anche il buffo Zamboni, aveva la sua stanza anche il tenore Garcia. Le stanze mettevano in un salotto comune nel quale il maestro aveva il cembalo o spinetta. In quell'anticamera Rossini, passò quasi ininterrottamente i tredici giorni dal 26 gennaio al 7 febbraio — spesso assillato da Garcia e da Zamboni — e in quel giorno 7 fu distribuita per le prove la musica del 1.° atto del nuovo *Barbiere*.

Rossini, che, malgrado la spensieratezza del temperamento e dell'età, era preoccupato del giudizio che avrebbe potuto fare del suo procedere Paisiello, aveva scritta a Napoli al celebre maestro una lettera carezzevole, per spiegargli come si fosse trovato a non poter rifiutare il tema suggeritogli dal duca, e chiedeva a Paisiello una specie di consenso. Questi risposegli con una certa freddezza; ma dicendogli che facesse pure liberamente. Ed i biografi aggiungono che coi suoi fidi amici di Napoli Paisiello ebbe a dire: «Se il *Barbiere* che Rossini sta scrivendo trionfa, io sono spacciato».

E i paisielliani di Napoli non tralasciarono d'intendersi con gli amici paesielliani di Roma, perchè all'allegro Rossini venisse preparata l'accoglienza che vedremo.

*

Il duca Sforza Cesarini, che ci teneva a che il Nobile Teatro di Torre Argentina superasse il concorrente Valle, aveva detto — pare — a Rossini, per vincerne le preoccupazioni: «— Che importa di Paisiello?... La sua musica non si rappresenta più. E poi.... sorgeranno contrasti fra i suoi partigiani ed i nostri.... La speculazione verrà buona, e voi certo farete il vostro capolavoro!...»

Peccato che il duca non potè vedere la realizzazione delle sue previsioni. La mattina del venerdì, 16 febbraio, il duca aveva assistito all'Argentina alle prove, che tenevano in ansia tanto i paisielliani che i rossiniani, e la sera, povero duca, moriva improvvisamente, a soli 43 anni. Non era questo per l'opera nuova di Rossini un allegro presagio!... Per designazione della madre del duca — Maria Anna principessa di Genzano — don Francesco essendo scapolo — toccò al segretario della casa ducale, Nicola Ratti, provvedere a che la stagione teatrale dell'Argentina arrivasse al martedì grasso — e non mancavano che undici giorni. La nuova opera di Rossini era, in fatti, una grande speranza della stagione; e la sera del martedì, 20 febbraio. al teatro Argentina vi fu un pienone — ma vi furono anche grossi guai.

Gioacchino Rossini, intanto, andò a teatro, in orchestra, con un suo *stiffelius* color nocciola e con bottoni dorati, che a Roma tutti già conoscevano, e che i paisielliani fecero subito notare, qualificandolo una mancanza di riguardo, una canzonatura per il pubblico. Il quale lasciò passare *l'Ouverture* quasi tra l'indifferenza. Il tenore Garcia — capo di una famiglia tutta di artisti, culminanti poi nella celebre Malibran — aveva scritta, coll'assentimento di Rossini, la serenata *Se il mio nome saper voi bramate*. All'ultima strappata che deve preludiare alla cadenza di bravura gli si ruppe seccamente una corda del mandolino. Risa, grida, fischi.... «Io non aveva cembalo sotto le mani — narra lo stesso Rossini — e gridai, ma invano, al violoncello di fare un arpeggio in pizzicato. Quell'animale mi guardava con un'aria di melenso; non capiva. Furioso dell'ingiustizia del pubblico, cominciai allora a sfidar le fischiate applaudendo io stesso il cantante, e il pubblico esasperato della mia audacia gridava: «l'abito nocciola si fa beffe di noi!...» E i fischi e le grida, diventavano urli di rabbia.

Nè qui fu tutto. All'uscita dalle quinte di Don Basilio, costui inciampa in una sporgenza dell'impalcato, cade in avanti, si ammacca il naso. Il pubblico a tutta prima crede si tratti di una facezia prescritta dal libretto, e grida contro la urtante volgarità. Il povero Don Basilio — il basso Vittorelli — col sangue che gli cola dal naso, canta ugualmente la famosa aria «la calunnia è un venticello» e il pubblico spietato accompagna con fischi terribili il calare della tela sul primo atto.

Quando il sipario si alza per il secondo atto — chè allora il *Barbiere* si dava in due atti e non in tre come ora — ecco avanzarsi sulla scena un gatto, che una pedata di Don Bartolo fa ruzzolare e scappare pel palco scenico con grande spavento di Rosina — la briosa bolognese Geltrude Righetti Giorgi, che fugge strillando dalla scena, suscitando nuovi urli e fischi. Una voce gridò persino: «ecco li funerali del duca Cesarini!...» E fischi ed urli accompagnano l'opera fino alla fine, tanto che Rossini se la svigna per una porticina laterale, correndo a chiudersi in casa deciso a non voler vedere più nessuno.

I paisielliani erano trionfanti; i rossiniani, che in teatro e fuori avevan sostenute persino delle colluttazioni, vollero la rivincita — e questa venne la sera del mercoledì 21 febbraio. I paisielliani non si sognarono nemmeno di andare a teatro; il pubblico incuriosito dalle dicerie corse nella giornata, affollò abbastanza la sala, ascoltò attentamente la musica, la gustò, l'applaudì, e chiamò ripetutamente il maestro, che si era ben guardato dall'andare al teatro. A rappresentazione finita i rossiniani, con torce a vento, andarono fino alla abitazione di Rossini, che dormiva. Grida, applausi lo svegliarono di soprassalto, mentre amici invadevano la sua stanza. Credette ad una nuova scenata di furore del pubblico, ed era invece il trionfo, per la gloria.... che dura da cento anni, e durerà chi sa fin quando ancora.

Tanto vero che, a celebrare il Centenario, l'Argentina a Roma, la Scala a Milano, hanno rievocato nelle scorse sere il secolare *Barbiere*, ed hanno riveduto il trionfo del 1816. In quel medesimo anno il *Barbiere* andò subito per tutti i maggiori teatri d'Europa. Allora l'America non era ancora nell'itinerario delle *tournées*. In un vecchio diario del teatro ducale di Parma, notandosi l'andata in scena del *Barbiere* dopo una fila di opere serie, il cronista nota: «Giungesti opportuno, o matto barbiere, a dissipare la tristezza che ne stringeva il cuore per le scene truci della *Zaira*, dell'*Oreste* e della *Semiramide!....*» Gli è che nel *Barbiere* il genio di Rossini aveva prodigata tutta l'allegria dei suoi ventiquattro anni — giovinezza perenne, interpretata con un'arte insuperata, rallegratrice dei cuori per volgere di secoli!... *ac.*

[1] 1596 lire italiane d'adesso.

TORTELLINI. Non plus ultra delle minestre
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

IL TRASPORTO DEI FERITI IN ALTA MONTAGNA.

Un ferito trasportato a mezzo della teleferica.

DOPO UN COMBATTIMENTO IN ALTA MONTAGNA.

DISCESA DEI FERITI A VALLE

(Disegno di A. Molinari, nostro inviato speciale al fronte).

LAVORANDO LANA.

Sembra d'avere sotto la palma delle mani un dorso di pecora. E le palme e le dita adagio adagio si lustrano, a pena untuose, con un sentor lontano di vello.

C'è questo di nuovo nella mia vita: questa lana, questi aghi, questo ticchettìo in disarmonia col ticchettìo antico dell'orologio. L'attonimento di vedersi crescere in mano un tessuto, maglia su maglia.

E, nell'animo, in quella voce infaticata dentro di me che per me sola parla mentre le stagioni si seguono ritornano identiche, una tonalità forastiera che vorrebbe insinuarsi — d'ironia? d'amarezza? — appena percettibile ma innegabile.

*

Di questi giorni per strada donnette grigiognole guardando passare automobili pieni di feriti sospirano: « Che passione! » Le ascolto, forse con un guizzo benevolo d'invidia.

A marzo, tutto il colle dove mi trovavo era sparso di viole; e, sola, le guardavo, le toccavo, mormorando: che nulla si sperda di nessuna primavera. Nell'estate, ancora di là, scrivevo: arrivederci, che vi son dolci prati e ali e silenzi. E all'altre donne: diciam loro soltanto le tinte dei cieli, e come l'erbe e le fronde sian pallide nei venti.

Ma ora, per le piazze delle città fin nei giorni più lucenti l'aria sa di cime nevose: s'anche per qualche momento l'aspetto del mondo è d'oro, non si può, non basta, cogliere e inviar lontano tali baleni di natura raggiante. E troppe notti son senza stelle. Poter narrare qualche magica fiaba! Imaginazioni, invenzioni mai prima udite, soavi come petali di rose, ridenti, virenti, fole tutte bionde, fragranti capigliature di fantasie, ogni capello è un trillo.... Su sfondi ebbri d'acque marine, di fiumi dei tropici. Troppe notti son senza stelle. Crearne, belle meteore, vederle rigare il silenzio, in voto offrirle....

E non si può. Non si sa. Pareva, in principio, allo spirito impavido, che nessuna attività vitale verrebbe mai per la guerra sospesa. Invece, ecco, non si riesce altro che a lavorar lana.

Maglia su maglia. Un atto meccanico. Facile abilitarsi a questo movimento del filo e degli aghi. Si prende, si lascia quando si vuole, si fan dieci punti o cento, così certo come lassù si fan dieci passi o cento, avanti indietro, per tener desto il sangue.

*

Che cos'è una lettera, effusione od anelito? Atto d'abbandono o di dominio?

E una lettera all'uomo in guerra; della donna rimasta con gli occhi pesi per il pianto rientrato.

Dire l'attesa, il ricordo, la fiamma?

O far sentire unicamente la mia volontà di trasmissione, per cui nella mia carne provo fitte gelate come se fossi lassù, e prego che il freddo non salga al cuore?

Questa duplicità, questa ricchezza gravosa, forse in quel fenomeno elementare ch'è la guerra si discioglie, forse in tale intenzione taluno è partito, e ciò che forma ancora il mio male e il mio bene non può ormai significargli nulla.

È « di là » — una cosa unita, compiuta?

Il suo respiro! Ch'ultima ho bevuto su le sue labbra. L'alterna vita della sua anima. Sapere che continua, che ha ancora avidità d'aria e di luce, avidità ancora di crescere!

*

Guizzi di spasimo, repentine strette alla gola, pensiero delle cose non dette quando s'era accanto, di qualche estrema sfumatura di tenerezza non rivelata, di quella definizione ch'essi certo attendevano del loro essere, del nodo dell'anima loro, e che non venne alle labbra, onduleggiò soltanto in qualche istante nel fondo delle pupille, e la scorsero la ghermirono essi o no mentre i cari occhi a lor volta mi riflettevano?

*

E tutto di questo desolato squallore io avevo già provato, nei tempi che si chiamavan di pace: niente m'è nuovo. Se non la materialità, la fermità della causa.

Mentre pare che si viva da tutti il momento massimo della propria parabola. Gli uni dicono: « l'ora più grande che mai è scoccata ». Altri: « chi pensava si potesse tanto sopportare? » Come insigniti tutti d'una rivelazione suprema.

No. Qualcuno no, oltre me.

Ma perfino il bel fratello aureolato chè conduce fra i picchi di gelo la truppa con l'ardimento prodigioso che gli valse in tutta la vita a condur la propria venturiera libertà, e limpida gli splende la grazia negli occhi, perfino egli, il nato guerriero, se nulla ha da apprendere per sè stesso in quest'ora, e nè da temere nè da sperare in un ancor ignoto brivido, si volge con pietoso stupore verso i suoi piccoli soldati, con pensosa pietà ne accoglie il sorriso ch'essi gli mandano sopra alle lagrime del patimento. Soldatini, novizi all'eroismo, novizi alla santità, alla perfetta letizia!

Così stupisco io, se mi dico che quasi tutte queste donne qui attorno tremano per la prima volta davvero, sentono ora soltanto, e soltanto per riflesso, che cosa veramente significhi vivere in pericolo!

L'esercizio spietato di tutti i miei anni non è ancor sufficiente ad impedir ch'io sia dilaniata per tristezze che ritornano, identiche come le stagioni: ma tutte costoro, che, di repente, devon sbarrar gli occhi dinanzi alla crudeltà d'un dato destino, d'una data epoca: impreparate — nessun miracolo di reincarnazione s'era manifestato in esse e le aveva sierate sin dalla nascita —; devono staccarsi dal figlio dall'amante dalla quiete dal sonno; e le sopraccìglia s'alzano interroganti vane; v'ha fra queste donne di quelle che non han mai saputo dormire sole in una stanza; e arriva una chiamata, devono partire come si trovano, sostare in posti sconosciuti, esser trattenute da piantoni inflessibili, giunger troppo tardi....

Già. Diventan simboli. Ecco l'ironia.

*

Come in una gabbia, quante altre volte mi rigirai così fra quattro pareti?

Nel mondo, e dove sole e dove nebbia. Nessuna casa è la mia, sebben ogni stanza dov'io passi s'impregni per sempre di me.

E le fermate di notte sotto le tettoie di ferro, nomi diversi, nord o sud, uno stesso lontanar di fumi rossastri, uno stesso sgancio netto di catene.

Le prode dei campi: quant'altri inverni? Umide, sotto uno svariar di nuvole, con quercie gialle su un filo di orizzonte, o presso ombrie folte d'agrumeti: la terra è dappertutto nera, di novembre.

*

Ma i pianti, d'ore di settimane di anni, a rivoli gelidi o a rare stille roventi: ma le attese, gli strappi, il freddo, lo sfinimento; ma la desolazione di resistere, taciturna e ignorata più di qualsiasi remota sentinella (e la nausea per l'incredibile riserva di forza, o mal di montagna!) tutto, fino alla gioia di cui mi narrerà il fratello guerriero al suo ritorno se mi troverà, gioia ch'io so (gioia nello spazio il saettar del rischio; gioia offrirsi librarsi sentirsi rasente la propria sorte; gioia flettendo l'arco appassionato della propria potenza adorare una violenza sovrastante, alta ed imminente; gioia, gioia il lampo lo scroscio l'erta anima senza più nome senza più terra), tutto, era l'amore, un'idea di germe, di fiore, di puro alito, a farmi fiamma: d'amore costrutta, per l'amore distruggendomi costruivo.

Fermavo degli attimi. Attestavo la vita. Si creavano cerchi d'intendimento, gorghi d'armonia. Valeva la pena di patire, di morire, poi ancora rinascere.

*

Erano uomini. Non erano eroi.

Pensavano la vita una più o meno mal aggiustata cella.

Prigionieri febbrili, rassegnati o torvi. Poveri. Con pallide maschere di motteggio. Odio e compassion di sè stessi. Li consideravo. La natura loro mi stava dinanzi come questo mazzo di corolline, che non esiste per me s'io non l'odoro, se sulla freschezza degli sboccianti petali non socchiudo lieve la mia palma sinistra, se non m'abbandono intera a vibrare con la nota di color giulivo sopra il verde delle foglie e il verde del vetro. Penetrandoli li amavo. Alzavano città, fondavano ordini. E taluno rallevò rose, potò distese d'ulivi, piantò arcipressi su cigli di vallate turchine. Mi dimenticavo di me com'essi mi dimenticavano. mi smarrivo alle invenzioni della loro fantasia, alla visione di quel mondo ch'essi edificavano di fronte al mio, colorivano, musicavano. Li amavo. Poveri. Vili. Con tanto freddo nei cuori. Con tanto terrore delle lagrime. E più ancor delle maschere sarcastiche eran tristi a vedere le corazze d'orgoglio. Ma, quando l'ora suonava, foss'anche una sola, si scioglievan tra le mie braccia, come bimbi tra quelle della madre al buio. Santità del pianto virile, della virile miseria che si confessa. Divinità del dolore senza scampo, se l'amore un'ora lo solleva nudo verso il silenzio eterno.

*

Lontane, assolte, tutte le parole in tutti i tempi udite: che a notte quand'ero piccola mi danzavano in mente strane e non mi potevo addormentare, i grandi occhi aperti nell'oscurità; che sapevo il senso che ad esse si dava, e mi divertivano come suono, anche mi commovevano, ma non rompevano la notte, di cui non avevo terrore.

Patria civiltà diritto: mondo natura forza.

*

Ho conosciuto una volta l'infermità: mi colpì alle spalle, un mattino ch'ero vestita di verde e guardavo senza vederlo un mare felice.

Nulla fu mai più avviliente, e più riposante. I tormenti fin allora ignoti delle membra riconobbi che m'eran temporanea distrazione dagli altri dell'animo, maggiori, maggiori. Però la sensazione veniva soverchiata dalla nostalgia della libera sofferenza. Patire, ma non per febbre, non nelle ossa e nella carne: crocifissa, ancora e sempre, ma....

(Si persuadessero almeno del dubbio valore d'ogni nome che diedero alle cose!)

*

Questa fatalità concreta e sanguigna della guerra, riduzione della vita all'unica angoscia fisica, questo assurdo d'un movimento tellurico che dura ininterrotto da mesi, e per cui io son come la donna di minatori che fossero comandati da mesi sotterra — passerà, passerà. Tornerà la pace, l'ordine meccanico, ammanettato. Per tutti sarà stata la grande avventura, così fuor del loro ritmo. Crederanno d'aver sognato questa pausa negli interessi e nelle brighe, sognato un noviziato di santità. Tutti come prima, e tutto. Non si instaura nulla. Qui come altrove. (E io ho prediletto il mio paese in tutta la sua distesa, andando e stando, e la mia razza, italiana m'han riconosciuta lontano nello sguardo e nell'opera, di luce che non cambia tornerò a vedere dopo la vittoria soffusi i golfi, i marmi, i poemi.) In gloriosa solitudine riappariranno in distanti ore stupite il cuor generoso, il genio, il libero esploratore: ch'essi, e non i cesari, portan le guerre che tentano rinnovare il respiro del mondo. Ultimo ieri forse uno, slavo di razza, teutono di tempra, latino d'anelito, che riaffermò, sì, esser l'uomo nato per la battaglia e la donna per il riposo del combattente, ma, viveva per suo conto del miele del deserto....

*

Donna per diletto del guerriero, per balsamo al vittorioso.

La mia parola gli arriva tra uno scoppio e l'altro di granate, nella ridotta blindata d'acciaio, in mezzo alle nevi. Gli spira alito di fiori e di spiaggia, gli è sostanza di silenzio e di trasparenza, iridescenza di fantasia, comando di speranza.

Non sa la mia voce se non di lungi.

Diletto e balsamo. Bei vocaboli antichi e nuovi. La vita è una sfolgorante fola. Io sono una rondine e con l'ala accarezzo una fronte di condottiero.

*

Poter trasfigurare così per tutti, anche per i menati a branco, la mia disperata coscienza!

Ma perchè?

Vedi. C'è chi oggi ha sedici anni. Sguardo d'alba dove ancora tremano, ancora non si spengono le stelle. Che incontra oggi amore e dolore; e sente la meraviglia e lo spavento dell'universo; senza soffrir della guerra, senza pensar alla guerra. Sedici anni. Voce di cristallo. Geloso del proprio incognito, solo. Vive: attimi di perla. Come ai cresciuti presso le rovine d'un terremoto, che indifferenti le guardan ricoprirsi di verdura e d'eternità, sarà per lui il ricordo di quest'èra convulsa. Sedici anni, freschezza, verginità, rusellante poesia, e piange e sorride, e tacendo dice ch'à sempre esistito....

Lascia, suvvia, il tessuto che ti velluta le dita, riprendi la dura cannuccia di legno stinta, scrivi, per te come per la donnetta grigiognola non c'è che la tua passione, volti e destini, e nient'altro è certo, cose che t'allontanano o t'avvicinano, oggi si chiaman guerra e domani chi sa, vita o morte, la morte tua forse prima d'ogni altra, così voglia la vita, tutto è prefisso e tutto è bene, lascia anche la penna, abbraccia, in silenzio abbraccia la realtà del tuo cuore, della tua erta anima senza nome nè terra.

Novembre-dicembre 1915.

SIBILLA ALERAMO.

LE GRANDI OPERE DEL GENIO MILITARE IN TERRITORIO REDENTO.

Grandioso ponte sull'Isonzo improvvisato dalle nostre truppe.

Ponte costruito in pochi giorni. (Fot. Revedin).

Il Parlamento di Ottawa nel Canadà distrutto da un incendio attribuito ad emissari tedeschi. — La collina del Parlamento.

Le nostre incisioni.

I lettori troveranno in questo numero — oltre a quelle sulla guerra — molte e varie incisioni di tutta attualità. Prima d'ogni altro soggetto, la documentazione della **visita del presidente dei ministri, Salandra**, alle opere di assistenza civile in **Genova**, accompagnatovi dal ministro dei lavori pubblici, Ciuffelli.

— Hanno destato viva attenzione le **dimostrazioni anti-tedesche a Losanna**, avvenute il 27 gennaio, per la ricorrenza del 57.° genetliaco dell'imperatore Guglielmo: la bandiera imperiale tedesca esposta al consolato germanico fu tolta e lacerata dall'ardire di un robusto giovinotto di Turgovia spalleggiato da numerosa folla; vi furono conflitti con la polizia; le autorità federali e locali si diedero un gran da fare: scuse furono fatte ai rappresentanti ufficiali tedeschi a Berna ed al governo imperiale a Berlino; ma la massa popolare a Losanna ed altrove ripetè dimostrazioni anti-teutoniche.

— Fra gli episodii di terrore suscitati qua e là — e specialmente in America — dall'occulto furore dei tedeschi contro tutto ciò che non sta a favore della loro causa, va ora annoverato l'**incendio del sontuoso palazzo del Parlamento canadese in Ottawa**. Quando il fuoco scoppiò — la sera del 3 — c'erano nel palazzo del Parlamento la famiglia del presidente ed alcune persone invitate, che riuscirono a fuggire, eccetto due signore, le quali rimasero soffocate dal fumo: l'incendio scoppiò nel gabinetto di lettura dove una sola persona era presente, una signora, che stava consultando le collezioni. Essa vide una grande fiamma; subito dopo, i giornali sparsi presero fuoco. Si udì una lieve detonazione. Le guardie di polizia di servizio tentarono invano di estinguere il fuoco con le pompe pronte nel palazzo. Nell'aula assistevano alla seduta soltanto una trentina di deputati, i quali riuscirono a fuggire. Uno di essi che a tutta prima fu creduto scomparso, fu ritrovato sano e salvo. Scene di panico si verificarono nella tribuna pubblica, ma non avvenne alcun incidente. Gli sforzi dei pompieri, quantunque rapidi, riuscirono inutili. Il fuoco si propagò non soltanto alla sede della Camera dei deputati, ma anche a quella del Senato. Il palazzo situato sopra un'altura fu ridotto un immenso braciere. I danni sono valutati a 25 milioni di franchi. Il Parlamento canadese, il 5, tenne ugualmente seduta in un palazzo provvisorio. Non pare dubbio che il fuoco sia stato appiccato da tedeschi, che nel Canadà sono ritenuti anche autori dell'incendio di due fabbriche di proiettili, e di attentati per far saltare un gran ponte ferroviario.

— Vivissima impressione ha prodotta la notizia del **suicidio del principe ereditario di Turchia, Yussuff Izzedin**, figlio del fu sultano Abdul Aziz, svenatosi il 31 gennaio tagliandosi le vene di un braccio. Fu suicidio od omicidio?... Suo padre morì allo stesso modo. Venti medici turchi affermano che fu suicidio; ma il mondo dubita. Certo, era molto malato; ma del pari aveva avuti fieri contrasti con Enver-pascià, essendo il principe contrario alla prevalenza dei tedeschi nella politica della Turchia. Era nato il 9 ottobre 1857, ed era maresciallo dell'esercito turco. Fu a Roma nel luglio 1911, come amico dell'Italia, quattro mesi prima che scoppiasse la guerra italo-turca-libica.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai Bollettini Ufficiali.)

Le operazioni dal 31 gennaio all'8 febbraio.

In *Valle Lagarina* il mattino del 31 gennaio il nemico rinnovò con l'aiuto delle artiglierie i vani attacchi contro le posizioni a nord est di Mori sempre tenute saldamente dalle nostre truppe.

In *Valle Sugana* si ebbero scontri di piccoli reparti: il nemico, sorpreso e sopraffatto dai nostri, fu dovunque ricacciato.

Nella *zona di Gorizia* e *sul Carso* consueta attività delle artiglierie: la nostra colpì in pieno una colonna in marcia da Marcottini a San Martino.

Segnalata una nuova ardita irruzione di un nostro riparto in un riparto di un trinceramento nemico, a sud-ovest di San Martino del Carso, nel quale vennero lanciate 50 bombe devastandolo.

In *Valle Lagarina*, il giorno 1 febbraio, un nostro riparto esplorante appoggiato dal fuoco di artiglieria attaccò e disperse nuclei nemici a nord-ovest di Mori.

Nella zona *tra Astico e Torra*, la sera dell'1, drappelli nemici in vesti bianche sostenuti da mitragliatrici avanzarono contro le nostre posizioni lungo il fronte Cima Norre-Millegrobe; furono contrattaccati e respinti.

In *Valle Sugana* l'attività aggressiva delle nostre fanterie provocò nuovi favorevoli scontri con l'avversario tra Roncegno e Ronchi.

Sull'Isonzo azione intermittente delle artiglierie. La nostra bersagliò truppe nemiche transitanti per il nodo stradale di Rusic, a nord-est di Gorizia.

Sul Carso un nostro riparto, penetrato di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di San Martino, vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano.

La notte sul 2 il nemico, dopo avere con getto di numerose bombe a mano danneggiato le nostre posizioni sul Col di Lana (*alto Cordevole*), pronunciò contro di esse un violento attacco. Fu completamente respinto. Al mattino nostri drappelli esploranti usciti dalle linee senza che il nemico osasse molestarli, constatarono sul terreno le gravi perdite subite dall'avversario durante l'attacco notturno.

Nella zona del Tofana (*alto Boite*) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero nuclei nemici infliggendo loro perdite.

Sull'Isonzo attività delle artiglierie avversarie specialmente dirette sugli abitati. La nostra controbattè ed eseguì tiri di interdizione sulle retrovie nemiche. Due velivoli nemici lanciarono bombe su Gorgo nella Laguna di Grado. Lievi danni.

In *Valle Sugana* piccoli scontri il 3 tra Roncegno e Torcegno; l'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella *zona di Tolmino*, all'alba del giorno 4, il nemico attaccò le nostre posizioni di Santa Maria. Benchè fitta nebbia paralizzasse l'azione delle artiglierie, per il pronto accorrere dei rincalzi, l'avversario fu respinto con sensibili perdite.

Anche sulle *alture del Podgora* ad ovest di Gorizia nella notte sul 4 il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al secondo tentativo le nostre truppe contrattaccarono e misero in fuga l'avversario prendendogli anche alcuni prigio-

Il grandioso palazzo del Parlamento di Ottawa.

SUL FRONTE FRANCESE NELLA SCIAMPAGNA.

Il cambio delle truppe attraverso un camminamento dell'ormai famoso bosco «Sabot».

(Dis. di G. Scott).

A Venezia.

Sul Carso.

— DUE ISTANTANEE DI SEM BENELLI ARTIGLIERE —

Sem Benelli, alla dichiarazione di guerra si arruolò volontario in artiglieria. Fece la scuola d'applicazione a Mestre. Col grado di sottotenente comandò per due mesi una batteria antiaerea nella laguna veneta. Partì poi per la linea del fuoco, nel Carso, e fu osservatore d'artiglieria: diventò poi aiutante maggiore del suo gruppo. Ora è in licenza. Tornerà quanto prima al suo posto di combattimento. Si dice che voglia parlare della guerra.

nieri. All'infuori di azioni di artiglieria, nessun importante avvenimento fu segnalato il 5 lungo tutto il fronte.

Nel Trentino ed *in Carnia* il 6 consueta azione di artiglierie e di nostri riparti esploranti. Lungo tutto il fronte dell'Isonzo fu segnalata una più intensa azione di artiglieria e di velivoli da parte dell'avversario.

Le nostre artiglierie controbatterono con efficacia ed obbligarono gli aeroplani nemici a tenersi a grandi altezze.

Nel *settore di Zagora* (Medio Isonzo) un nostro aviatore attaccò arditamente due velivoli avversari costringendoli alla fuga mercè il fuoco di mitragliatrici.

Consuete azioni di artiglieria il 7; la nostra eseguì tiri efficaci sulla grande via di comunicazione di *Valle Drava* nei pressi di Sillian e disturbò movimenti di treni nelle stazioni di Caldonazzo in *Valle Sugana* e di San Pietro a *sud-est di Gorizia*.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Borgo e Castel Telvana in Valle Sugana; danni lievissimi.

Rappresaglia austriaca contro la costa abruzzese.

La mattina del 3 febbraio verso le 7, navi nemiche hanno bombardato il porto di San Vito Chietino e gli impianti ferroviari di Ortona a Mare. Le navi nemiche erano quattro cacciatorpediniere appoggiati ad un incrociatore. Da vari punti del litorale le artiglierie della Regia Marina controbatterono vigorosamente la flottiglia nemica, costringendola ad allontanarsi. Non si ebbero a lamentare che lievi danni materiali. Le popolazioni serbarono un contegno ammirevole.

Nuova chiamata alle armi.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* ha annunziato il 3 la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria per tutti i distretti del Regno:

a) della classe 1891 ascritti alla cavalleria;

b) delle classi 1882, 1883 e 1884 ascritti alla specialità pontieri del Genio;

c) delle classi 1882, 1883, 1884 e 1885 ascritti alla specialità lagunari del Genio.

Sono stati inoltre chiamati i militari di terza categoria, in congedo illimitato, nati nell'anno 1881, compresi, ben inteso, i provenienti dalla leva di mare, che non risposero alla chiamata avvenuta il 31 agosto 1915.

La presentazione dei militari su indicati è avvenuta nelle prime ore del mattino 7 febbraio; salvo che per i militari di terza categoria, invitati in varie giornate.

Il successo del prestito.

Comunicati *Stefani* del 4 febbraio davano per sottoscritti, per il terzo prestito nazionale di guerra 2 miliardi e 625 milioni, complessivamente nel gennaio. In questa somma totale sono comprese le sottoscrizioni fatte direttamente alle casse della Banca d'Italia, che ascendono a più di 800 milioni di lire.

Combattimenti navali nell'Adriatico.

Un comunicato ufficiale da Parigi, 8 febbraio dice:

« La sera del 6 un incrociatore inglese e una torpediniera francese, che proteggevano lo sgombro dell'esercito serbo, incontrarono nell'Adriatico quattro cacciatorpediniere nemici. Questi, subito cannoneggiati, fuggirono verso Cattaro.

« All'indomani due navi alleate furono nuovamente attaccate dinanzi a Durazzo.

« Un sommergibile nemico tentò di affondare l'incrociatore inglese, ma il siluro fallì bersaglio e il sommergibile inseguito non potè rinnovare l'attacco »

Interessante istantanea trovata indosso ad un prigioniero austriaco, nella quale si vede un mortaio in posizione contro le nostre linee.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la "Phosphatine Falières,, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, è sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

CADUTI PER LA PATRIA

Aldo Ravasio, di Milano (1870), maggiore. 21 ottobre sul Carso.

Cesare Mattocci, di Chiavari, cap. 8 gennaio sul San Michele.

Giuseppe Mellana, di Quattordio (Alessandria), capitano. 18 agosto sul Carso.

Avv. Arturo Monti, di Torino (1882), capitano. 3 novem.

Avv. Giulio Albenga, di Alessandria (1883), capitano. 20 ottobre.

Dott. Mario Dessy, di Cagliari (1892), sottotenente. 24 ottobre sul Col di Lana.

Aldo Zuliani, di Tirano (Valtellina) (1896), allievo uffic. 30 dic. nel Trentino.

Aldo Toma, di Rovigo (1895), sottoten. dei Bers. Presso Gorizia.

Ernesto Cauvin, di Pinerolo (1895), sottot. prop. per med. d'argento. 27 nov. a Oslavia.

Remigio Trincheri, di Roma (1894), sottoten. nei Granatieri. 30 giugno sul Carso.

Pierluigi Angioli, di Vicchio di Mugello (1892), laur. in legge, sottot. 1 dic. sul Carso.

Rag. Aurelio Piero Ugolotti, di Langhirano (1890), sottotenente. 22 novembre.

Alessandro Gobbò, di Firenze (1895), laur. ing., sottot. Alpini. 26 nov. sul Monte Mrzli.

Dott. Gastone Rigoni, di Pesaro, allievo ufficiale. Sul San Michele.

Ottavio Gibertini, di Imola (1892), sottoten. d'Artiglieria. 10 genn.

Gaetano di Modica, di Vittoria (Siracusa), sottotenente.

Gerardo Coppola Calabrese (1895), sottoten. 3 nov. presso Gorizia.

Emilio Cappa, di Cassolnovo (Vigevano) (1893), allievo uffic. 28 ott. sul Mrzli.

Federico Giacobone, di Tortona, sottotenente. Sul Carso.

Geometra Bruno Mosca, di Cordignano (1895), sottoten. Presso Oslavia.

Manlio Tonini, di Mantova (1894), sottoten. 23 nov. sul San Michele.

Dott. Emilio Calogero, di Cagliari, sottoten. 4 novembre.

Pantaleo Congedo, di Galatina (Lecce), sottotenente. 21 ottobre.

Avv. Guido Marinelli, di Cesena, all. uffic. 1.° nov. sul Sabotino.

Guido Mazza, di Ronca (1887), capitano. 26 novembre presso Oslavia.

Ferruccio Canilli, studente di Milano, sottoten. 2 nov. a Podgora.

Eduardo Di Silvio, di Napoli (1895), sottoten. 14 genn. sul S. Michele.

Abate Carmelino, di Catania, sottotenente.

Mario Bartolini, di Modena, studente in medicina, sottoten. 28 nov. ad Oslavia.

Enrico Menaa, di Shathià, volontario negli Alpini. 9 sett. sul Monte Santa Lucia.

LA MADONNA DI MAMÀ

ROMANZO DI
ALFREDO PANZINI

CAPITOLO XIII.

La cura di Mitridate.

Aquilino andò in cerca di quel poeta per domandargli un poco di bùssola per navigare. Sentiva di essere entrato in mezzo a correnti marine; e la sua navicella, benchè tanto innòcua, si trovava sotto minaccia. Fors'anche qualche mina subàcquea. Già! *La verità partorisce l'odio, e l'ossequiosità partorisce gli amici.* Ma non sempre possiamo seguire le sentenze dei savî.

Trovò quel poeta di pessimo umore, e prima di farlo parlare di quello che l'interessava, lo dovette seguire per tutta la cucina del gran ristorante della letteratura combattente. « Guardate che pèntole! che intingoli! E il pubblico, più la roba è sporca, più mangia. Ed io sèguito a fare dell'arte pura! »

— Dio, che male anche quello della gloria — pensava Aquilino — che muta in aceto quel poco di zucchero che ha l'uomo.

Forse era per questo che il vecchio bibliotecario soleva ripetere: *Dòmine dà mihi nescíri.*

Santi numi, se tutti vogliono la gloria, come ci può essere posto per tutti?

Ma se Aquilino avesse cominciato questo discorso, chi sa dove sarebbe andato a finire! E perciò gli grattò un pochino di quella malattia, dicendogli che i poeti sono conosciuti, di solito, dopo molto tempo. Voleva dire, per non sbagliare, « dopo la morte ».

Il poeta Emme era anche lui di questa opinione.

— Lei dice — domandò Aquilino — che il senatore non me la perdonerà più?

Il poeta Emme crollò la testa come un medico che fa una diagnosi disperata. — Però senta: c'è un rimedio: donna Barberina l'ha mai spedita a sentire delle conferenze?

— No — rispose Aquilino, meravigliando.

— Oh, la spedirà! Bene: il senatore deve tenere una sèrie di conferenze. Lei vi assiste, fa la relazione, e loda in modo particolare *la grazia, il sentimento, il profondo intuito del bello.*

— Cioè quello che non ha.

— Già! E lo vuol lodare per quello che ha? Lei firma i soffietti e ci penso io a far pubblicare.

— Non mi garba, — rispose Aquilino. — E poi senta: io mi sono inscritto in lettere, perchè la marchesa ne ha fatta una questione. Ma scusi: è letteratura italiana quella che fa quel professore?

— Ma lei ignora il mètodo! Per il suo professore, la letteratura è scienza, e per uno scienziato studiare Dante o una tignola, appiccicata a Dante, ha la stessa importanza scientifica. Naturalmente così nascono più tignole che Danti dalla sua scuola.

— Quello che mi sta a cuore — disse Aquilino — è di non disgustarmi con la marchesa, almeno per due o tre anni. Dopo poi.... Ed io ho paura che quei miei discorsi dell'altra sera....

— Ma no! — disse il poeta. — Lei si imagini di essere un cavallo delle scuderie della marchesa. L'altra sera lei ha fatto un salto; un po' selvaggio, ma un bel salto. Glielo dico io che non ho l'abitudine di lodare, fatta eccezione delle belle donnine. La marchesa si è sentita lusingata; tanto più che lei era quotato un po' male. Oh, ma ora si è piazzato.

— Perchè quotato male? — domandò Aquilino — tutt'al più ero sconosciuto fra quei signori.

— Lo dice lei: lei vi era molto conosciuto....

— Ohimè! Ero illustre? E cioè?

— E cioè si sapeva di lei che lei per esempio non conosce l'inglese, pronuncia malino il francese, non ha viaggiato all'estero....

— Ohimè!

— Viceversa si sapeva che lei distingue con molta attenzione il soggetto dall'oggetto; che lei fa molto conto del filar la lana, *domi mansit, lanam fecit:* che lei è un ammiratore di Muzio Scèvola; che in politica le piace la candidatura di Cincinnato....

— Ma le mie lezioni! Quel Bobby è un chiaccherone.

— E non solo Bobby; ma la marchesa, e specialmente miss Edith. In una parola, si sapeva che lei vuol nutrire l'ineffabile Bobby di midolla di leone, e che perciò miss Edith e donna Barberina devono sudare quattro camicie.... Scusi la metafora, perchè oggi le signore non portano più camicia....

— Che?

— Non lo sa che le signore oggi non portan camicia? Ma lei non sa niente! Dunque le signore devono sudare quattro camicie per impedire che Bobby faccia un'indigestione di midolle leonine. Insomma, lei passava per una balia di ottima costituzione fisica, di ottimi costumi, ma un po' grossolana, che può fare morire il pupo. Il senatore diceva, senz'altro, che il pupo cresceva male.

— Ah, l'affare delle *fandonie!* — esclamò Aquilino. — Come sono suscettìbili questi grandi uomini. Tutto è di poco conto, per essi; ma guai a toccare la loro sacra epidèrmide!

— Il commendatore, poi, — disse il poeta Emme — si divertiva a rappresentare lei come l'uomo primitivo, e diceva: « Da quali monti d'Abruzzo, marchesa, ha fatto scendere quel precettore? »

— L'affare di Giulio Cesare. Idiota!

— Un idiota di ingegno, perchè vuole arrivare e arriverà. La marchesa spesso ha preso le sue difese. Ah, vuol sapere il giudizio che miss Edith ha dato di lei?

— Di me?

— Sì, di lei. Che lei è *a pure-minded man.*

— Che vuol dire?

— Qualcosa come un *uomo ancora vergine.*

« Mi dovresti capitar sottomano », pensò Aquilino; e disse:

— Allora è per questo che mi curiosavano tanto, in principio.

— Già! Ed anche per un'altra ragione: che lei è un discreto giovane.

Aquilino arrossì.

— Non arrossisca. Di bei giovani siamo in pochi, oramai.

Aquilino dopo un po' disse: — Giacchè lei è tanto penetrante, mi cavi una curiosità: perchè miss Edith fa tutte quelle smorfie al senatore....

— La interessa miss Edith?

— Mi interessa...? Mi fa rabbia vedere tutti quei complimenti a quell'uomo.....

— È cosa semplice. Sollètica un poco l'ombellico al grosso ippopòtamo perchè desidera di ottenere una cattedra di inglese nelle nostre scuole.

— Infatti miss Edith, certo, è istruitissima — disse Aquilino.

— Una deflorata — disse il poeta.

— Sarebbe a dire?

— Una deflorata a tutti gli spigoli dell'intellettualità.

Aquilino stette un po' stupito alla strana definizione. — A me pare intelligente — disse.

— Intelligenza delle donne — disse il poeta.

— Sarebbe a dire?

— Intelligenza dietro un paravento. Quando lei parla con una bella donna, intelligente anche più di un uomo, non le pare di vederla dietro il paravento occupata a impennacchiare e mettere campanelli e nastri ai poeti, ai filosofi di cui parla?

— E quella poetessa? È sempre vicina a me....

— A lei? Oh, anche a me. Quella povera signora vive per la ricerca delle anime alte: e ogni anima alta — maschile, s'intende! — dovrebbe congiungersi con la sua anima. Si ubbriaca con sè stessa ed ignora che di solito l'anima alta maschile se ha bisogno di una donna, questa donna è la cuoca.

— Scusi. Anche la marchesa è autrice?

— Autrice di Bobby.

— Ah, questo lo so. Voleva dire *autrice di qualche opera.*

— Infatti lei ha ragione. Esiste un'opera, un capolavoro di donna Barberina: lei non l'ha ancora visto.

— Quale? — domandò Aquilino.

— Il marchese suo marito.

Aquilino stette un po' lì, sospeso.

— Scusi, e perchè un capolavoro?

— Perchè lo ha completamente idiotizzato.

— Idiota?

— Ho detto idiotizzato. Il marchese Don Ippolito sta ritirato in campagna e vive la

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, February 13th, 1916.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

sua filosofia. Lei mi capisce: quando uno cade nella filosofia è bell'e finito, se pure non si tratta di filosofia umoristica.

*

Dio, che cerchio alla testa! Quanti veleni! Per vivere bisognerà cominciare la cura di Mitridate: abituarsi ai veleni.

CAPITOLO XIV.

Il capolavoro della marchesa.

A metà dell'inverno arrivò dalla campagna il marito di donna Bàrbera; ed Aquilino vide, con un certo trasecolamento, un uomo di forte persona, di poche parole, rossiccio, due baffacci rossicci, due ciglia corrugate.

Si chiamava Ippolito, ed era l'uomo idiotizzato.

« Sarà idiotizzato; ma sta il fatto che mi dà soggezione », diceva Aquilino a se stesso.

— È arrivato il suo signor padre — disse con tutta prudenza Aquilino a Bobby.

— Ah, sì! Sta lassù — disse Bobby — nella torre di Albraccà, — ed indicò col ditino quella specie di torrione, che Aquilino aveva osservato, la prima volta.

« Albraccà? » — dove aveva inteso già altre volte questo nome? Lontano lontano: eppure lo aveva inteso.

Il marchese fece ad Aquilino un'accoglienza così fredda che il giovane disse entro di sè: « ma non sono mica stato io che ti ho idiotizzato! »

Ma quando donna Bàrbera spiegò che era stato il conte Cosimo a mettere avanti quel precettore, il volto del marchese si spianò, si aprì come se vi apparisse l'azzurro dell'anima. La sua parola parlò: — Ah, sì? Caro e buon conte Cosimo!

Al nome di Cosimo così affettuosamente espresso, Aquilino dimenticò che era lì a tavola della marchesa; che c'era il cameriere in guanti; e parlò; parlò come il cuore gli dettava, come vuole affetto e natura, come avesse riaperte le valvole della sincerità. Ed il marchese Ippolito, appoggiato con la testa su la mano e il gomito sulla tavola, ascoltava con letizia come si ode un racconto della cara giovinezza; e ogni tanto diceva: — Caro, ma sì, oh, un gentil uomo vero! Quanto tempo è che non ci vediamo! E i figli non li avete conosciuti?

— I suoi figliuoli? di chi? Ha figli il conte Cosimo? — domandò Aquilino con molta sorpresa.

— Scusate, caro giovine, in questo momento ero assente col pensiero — disse il marchese. — È una stòria....

— Mi pare che siate sempre assente — disse donna Barberina.

Il marchese o non aveva udito o non volle rilevare la intenzione provocatrice della signora.

— Già, non li potevate aver conosciuti. Uno, credo che sia segretario d'ambasciata a.... a.... a....

E pareva tutt'intento a cercar dove.

— .... a Pietroburgo. Mah!

— È che quando si ha la disgrazia di nascere con un temperamento stravagante — interruppe ancora donna Barberina —, bisogna per lo meno avere il buon senso di non mettere su famiglia.

Le parole di donna Barberina avevano una sottile intonazione di riferimento al di là del conte Cosimo.

Il marchese — questa volta — non potè non rilevare la interruzione: ma spingeva il discorso di sua moglie, indietro, verso il conte Cosimo.

— Stravagante, se così vi pare — disse —, ma un uomo di ottimo cuore e un gentiluomo vero, e quando si è gentiluomini veri come è il conte Cosimo....

— Non si è niente — terminò donna Barberina. — Noi viviamo delle idee e delle convenienze del nostro tempo e non dei tempi di Carlo Magno.

— Piuttosto io direi — corresse con mansuetudine il marchese cercando con gli occhi l'approvazione di Aquilino — che nei tempi nostri si è perduto la conoscenza della parola *gentiluomo* vero.

— Una parola medievale — disse secca la marchesa.

Ed Aquilino meravigliò vedendo che il marchese non rispose.

Ma poi gli entrò un gran triste pensiero, come una lacerazione nel cuore. « Oh, povero conte Cosimo, chi sa quanto doveva aver pregato quella prepotente signora per fare accettare lui, povero meschino sconosciuto figlio, come precettore! E tu non mi hai fatto capir niente! » Quanto avrebbe pagato per essergli per un momento vicino e, sì, proprio, baciargli la mano sua nobile.

*

Era venuta la buona stagione oramai, ma Aquilino aveva come il presentimento di un temporale sospeso nell'aria.

I serviti, a tavola, correvano anche con maggior fretta, e subito s'allungava lo spazzolone lieve a sgombrare le briciole; e la tavola veniva abbandonata, anche più in fretta, come un luogo di abominazione.

Aquilino sentiva, anche nella conversazione

L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. — SPECIALITÀ CONFERMATA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ PUBBLICA ED INSCRITTA NELLA FARMACOPEA UFFICIALE. — EIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI,

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 2.
In vendita da tutte le Farmacie.
Propr. G. FATTORI & C. - Milano.

ROSA ROCCATAGLIATA
GENOVA, Piazza Fontane Marose 18 p. p.
(Telefono intercomunale, 45-74).
SPECIALITÀ IN BUSTI
(Modelli di Parigi)
pronti e su misura
Grande assortimento in blouses - peignoirs
BIANCHERIA ELEGANTE
Cataloghi a richiesta.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA di SORTENNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.

Unico Sanatorio esistente in Italia per tubercolosi agiati. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. *Chiedere programmi.*

Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi.

Secondo migliaio. SANTIPPE, di Alfredo PANZINI.
Lire 3,50. Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

più insignificante, come uno stridere di contrasti, e stava attento e con paura.

Dal modo come mangiava, il marchese pareva un uomo di formidabile appetito. Avrebbe divorato, e non bezzicato.

Ahi ahi, si andava camminando verso la guerra coniugale, ed Aquilino sentiva di trovarsi in quel territorio di confine dove i due eserciti, marito e moglie, si incontreranno.

— Mi piace, caro giovane — diceva il marchese — perchè vedo che lei è di buona bocca come me.... Un bicchier di vino non fa male.... Ma sì, che lo bevi il vino....

E infatti Aquilino lo avrebbe anche bevuto un bicchierotto, ma se ne asteneva per non far cosa diversa da miss Edith e dalla marchesa, che trattavano quella povera ampolletta come messa lì per pittura: un insulto al dio Bacco.

— Lei osservi — diceva il marchese con soddisfazione, e gravemente passando al *lei* — e vedrà che il fiore della civiltà è fiorito nei paesi dove abitava il dio Bacco con i pampini della dolcissima vite. Dove non c'è il dio Bacco, abita il dio Moloc al sud, ed il dio Thor al nord....

— E l'arteriosclerosi nel centro — disse la marchesa. — Vecchiezza precoce, tendenza al litigio, alla sonnolenza e poi il sangue grosso e quel reticolato vinoso nelle guance. E gli occhi truci.

Più scientifica era miss Edith, la quale veniva in aiuto della marchesa. Miss Edith sapeva che un litro di vino contiene un decilitro di alcool puro, e che le esperienze dimostrano che l'alcool determina la coagulazione della pepsina.

Ma le parole, anzi la sola presenza di miss Edith, pareva esasperare i nervi del marchese: « Oh ecco le truppe scozzesi coi *bag-pipes* » — borbottava.

— L'esperienza nel vetro, *experientia in vitro*, dirà anche così, madamigella, ma l'esperienza nello stomaco — rispondeva poi il marchese — non la conoscono nemmeno i chimici tedeschi. E poi cosa mi fa lei l'elogio della temperanza, che i vostri marinai inglesi si ubbriacano come monne; e ho paura che al bisogno si coaguli qualcosa d'altro che la pepsina!

Guai toccare la marina inglese a miss Edith! Pareva un'aquiletta sbogliantata. E tutte e due le donne lavoravano a colpi di spillo contro il marchese. Ad Aquilino faceva compassione, non sapea se più Bobby o il marchese.

« E lasciatelo mangiare e bere a suo piacimento, povero disgraziato — diceva Aquilino fra sè. — Sono piuttosto tutte quelle allusioni che fermano la pepsina! » Ed anche la voce di donna Barberina aveva tutti suoni striduli: non aveva più la sua voce di flauto.

Dove aveva letto Aquilino la storia di quel santo frate il quale ad una buona femminetta aveva suggerito un miracoloso rimedio per guarire il marito dal vizio di picchiare? Togliete — aveva detto il santo frate alla femminetta — quest'ampolla di acqua benedetta, e quando vostro marito rincasa, mettetèvene un sorso in bocca, ma per carità non ve ne sfugga una stilla! La donna così fece e il marito, con grande letizia della buona donna, non picchiò più. Ma la storiella è dei tempi antichi, quando le donne non sapevano nè di lettere nè di chimica; perchè in quella ampolletta non si conteneva che semplice acqua.

*

Anche i gusti gastronomici del marchese non si incontravano con i gusti della marchesa.

Quei *flans*, quelle *suprêmes*, quei *vol-au-vent*, quella roba *en belle vue*, quelle salse gli garbavano poco.

— Un bel lesso! un bell'arrosto! delle belle lasagne! — diceva con aria di soddisfazione.

Aquilino avrebbe anche voluto rispondere di sì; ma donna Barberina la quale pareva che si fosse assunta l'incarico di coagulare con parole gelide ogni di lui effervescenza di letizia, disse: — Per impinzarvi e diventare obeso. Nulla è più repugnante dell'obesità.

Aquilino cominciava ad essere un po' atterrito, e l'ora in cui il cameriere suonava i suoi timpani per la tavola gli coagulava la pepsina.

Fu proprio il lesso e l'arrosto la causa di una scena bruttissima: un disgraziato lesso che il marchese aveva cominciato a mangiare con fine appetito.

— Ci vogliono denti di elefante a mangiare questo manzaccio — disse donna Barberina.

(Proprio il marchese aveva grossissimi denti.)

— È un'altra volta non più lesso a tavola — ordinò donna Bàrbera.

— Sissignora, signora marchesa — rispose il domestico.

— Farete il lesso quando lo voglio io! — tuonò come una bombarda il marchese Ippolito, verso il servo; e poi rivolto alla moglie:

— E voi — disse — rispettate almeno il lesso, signora, chè vostro padre, in fondo, poi, ha fatto i milioni avvelenando mezzo esercito con le sue scatole di carne in conserva!

La marchesa ascoltò, non si mosse, sfoderò due occhi da basilisco che Aquilino non aveva mai veduto. Disse con una secchezza atroce: — Fareste meglio a starvene tutto l'anno fra i villani o a non uscire dal sudiciume del vostro studio.

Il marchese ascoltò come estàtico, parve mandar giù in gola qualche cosa che gli veniva su; e non replicò.

Successe un gran silenzio, ed Aquilino si vide solo a tavola, col cameriere idiota che con lo spazzettone liberava automaticamente la tovaglia dagli abbominevoli avanzi del santo pane.

(Continua) ALFREDO PANZINI.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1765.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis, a richiesta.

PÉTROLE HAHN
TESORO DELLA CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA
BERTINI
è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decolorianti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.
Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.
L. 6 la bottiglia, per posta 6.80.
Profumeria BERTINI, Venezia.
Catalogo franco ovunque

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Usellini e C.; G. Costa; Angelo Martini; Tunesi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

OLEOBLITZ
OLIO PER AUTOMOBILI
SOC. AN. LUBRIFICANTI REINACH - MILANO

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI
COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO
LUGANO (SVIZZERA)

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

(Continuazione. Vedi seconda pagina coperta).

balcanici redenti dal giogo turco, e si volge altrove. Sembra rassegnata alla diffidenza di tutta l'Europa che la tiene lontana, e si ricorda di essere anche una enorme Potenza asiatica. Ma anche nel centro dell'Asia si imbatte in quella stessa Inghilterra che in Europa è la più severa custode della porta chiusa degli Stretti: l'Imperialismo pesante della burocrazia russa non ha molta fortuna in Persia e nel Tibet contro la più agile arte di dominio coloniale propria degli inglesi.

Avviene allora la grande deviazione verso l'estremo Oriente. Il principe Trubezkoi afferma — e gli si può credere — che nemmeno laggiù l'espansione russa aveva precisi intenti di conquista. Ma, urtatasi nel Giappone, del quale subito non aveva compresa la vera forza, si lascia trascinare, mediocremente preparata, alla terribile guerra di Manciuria. È vinta ma non a tal punto che il trattato di Portsmouth non sembri sproporzionato ai reali vantaggi ottenuti militarmente, almeno per terra, dal Giappone. Non importa; anche il Trubezkoi è convinto di quel trattato perchè quel trattato, completato dal successivo accordo di Pietroburgo del 21 giugno 1910, riesce ad una liquidazione totale. È la rinuncia ad un sogno imperialistico di origine burocratica; è una garanzia di pace perpetua con il rivale che potrebbe diventare laggiù un ottimo alleato.

Con l'alleanza francese e con la Conferenza di Algesiras, che segna l'allontanamento definitivo dell'Inghilterra dalle Potenze centrali e il suo avvicinamento alla Duplice, avviene anche il ritorno della Russia in Europa. Ma la crisi del 1908 per l'annessione austriaca della Bosnia-Erzegovina sorprende una Russia troppo stanca della guerra giapponese per poter imporre rispetto alle crescenti rapacità austro-tedesche. In caso di guerra con la Germania e con l'Austria la Russia del principe Trubezkoi non sperava nessuno meno di poter contare assolutamente sulla Francia alleata: la Francia era plutocratica e perciò pacifica. Ma fu allora, durante la crisi del 1908, che si accorse di poter avere in Europa una alleata naturale contro l'Austria nelle faccende balcaniche: l'Italia. Gli interessi di questa sull'Adriatico non le potevano permettere di essere, ancora più che non fosse, soffocata sul mare troppo angusto per poterci vivere in due. Ecco perchè anche l'Italia intravide fin allora che, attraverso i Balcani, bisognava tendere una mano alla Russia per tagliare la strada alla spinta austro-germanica verso l'Jonio e l'Egeo.

*

La parte che tocca all'Italia nel quadro della politica internazionale disegnato dal principe Trubezkoi nel 1910 non è cospicua ma è la sua. Il diplomatico russo fa sue le parole di un suo collega francese che ammoniva i russi a non considerare l'Italia una Potenza secondaria: nota una certa sproporzione tra i fini che l'Italia si propone e i suoi mezzi, ma non trova quei fini illegittimi e apprezza lo sforzo per accrescere i mezzi di conseguimento. La situazione dell'Italia d'allora in equilibrio tra i suoi alleati — che se la alienavano ogni giorno più trasformando la Triplice pacifica del 1882 nella Triplice aggressiva di Agadir — e le Potenze dell'altro gruppo gli sembrava una situazione utile per l'equilibrio dei due gruppi. Poichè questo equilibrio era anche per la Russia l'intento supremo della sua politica europea, il mantenimento della pace. A qualunque costo: la volontà di pace e così viva in Russia che il Trubezkoi cerca di convincersi che perfino l'annessione della Bosnia-Erzegovina, tutto sommato, non è stata un danno irreparabile per lo slavismo nei Balcani. E si culla anche lui — nel 1910 — col progetto della linea ferroviaria transversale sboccante sull'Adriatico che sbarri all'Austria e alla Germania la via di Salonicco. Anche in regime di pace l'Italia diventa una forza su cui deve contare e su cui si conta infatti con soddisfazione: « La politica russa dal canto suo, che non aveva alcun modo di contrastare l'espansione dell'influenza economica nei vicini Stati e provincie slave, constatò con piacere la possibilità di opporre al bacillo austro-tedesco il controveleno italiano ».

La guerra ha confermato questa reciproca necessità d'intesa fra Italia e Russia. I casi d'oggi stanno dimostrando quale controveleno sarebbe stata per la fortuna dell'Europa combattente contro l'aggressione del germanesimo, se gli slavi balcanici non si fossero opposti con i loro egoismi a una cooperazione fin da principio più risoluta tra Russia e Italia, se le prime vittorie della Serbia non avessero creato illusioni panslavistiche che dell'Italia si potesse fare a meno per assicurare allo slavismo non lo sbocco adriatico ma quasi la sua sostituzione su quel mare al predominio austriaco.

Il panslavismo oggi è sconfitto. Ed è una lezione per tutti: per quei russi che forse veramente sognavano una russificazione degli Stati slavi meridionali, ma anche per quelli italiani che, sospettando nel panslavismo una forza nemica ideale e più reale di quanto sia mai stato, hanno avuto incertezze sulla strada da seguire per che l'Austria esca da questa guerra sostanzialmente diminuita. Oggi è la dimostrazione, anche troppo cruda, di quello che a principio della guerra molti di noi affermavamo con sicurezza, essere il panslavismo un fantasma e il pangermanismo un corpo, il primo un pericolo immaginario, il secondo un pericolo effettivo.

È venuta l'ora in cui anche il meno accorto dei politici vede come sia urgente arginare nel sud-est dell'Europa la forza espansiva del germanesimo oramai — ed è la prima parte della vittoria assicurata all'Intesa — arginato nel nord-ovest. Anche il principe Trubezkoi afferma che ad un certo momento ogni politico è anche stratego come ogni stratego deve essere anche un uomo politico. Il consiglio di non abbandonare militarmente ad altri tutto il cómpito dell'arginatura ne rampollerebbe come la più naturale delle conseguenze. Ma è consiglio per una parte troppo ovvio e per un'altra — da parte di chi non sapria tutto quello che veramente si sapeva — troppo presuntuoso. Gli italiani guardano senza ombra di sgomento ciò che avviene oggi nei Balcani: i russi vi guardano con la medesima serenità. Ma rimane il fatto che, pur ammettendosi che la soluzione della guerra europea non potrà essere data su nessun fronte balcanico, oggi è indispensabile vincere anche la campagna balcanica perchè poi la vittoria sia agevole su fronti essenziali. Russia e Italia hanno eguale interesse che si apra una via tra le loro forze alleate per quella ideale linea ferroviaria transbalcanica che non è stata costruita ma che gli eserciti alleati potrebbero segnare con le loro marce vittoriose. Per il momento preme che almeno la stazione di arrivo sull'Adriatico, l'Albania, sia ben sicura in mano nostra come e ben sicura Salonicco nelle mani degli alleati franco-inglesi.

(Dal *Marzocco*.) GIULIO CAPRIN.

CITTÀ SORELLE
di Anna FRANCHI.

ISTRIA: POLA - DUINO - CAPODISTRIA - PIRANO - ISOLA - SAN GIOVANNI DI SALVORE - UMAGO - CITTANOVA - PARENZO URSARA - ROVIGNO - DIGNANO - ALBONA - PISINO. - **TRIESTE. NELLA LAGUNA**: AQUILEIA - GRADO. - **LA CONTEA DI GORIZIA**: GORIZIA - GRADISCA - MONFALCONE - TOLMINO - PLEZZO - CANALE. - **LA DALMAZIA E LE ISOLE**: ZARA - VEGLIA - CHERSO - LESINA - LAGOSTA - CURZOLA - ARBE. - **FIUME. - IL TRENTINO**: TRENTO - RIVA - ROVERETO.

Un volume in-8, con **54 incisioni**. QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

Di prossima pubblicazione:
Nel Cinquantennio della liberazione di Venezia (1866-1916)

I Fratelli Bandiera
Dramma storico di
Carlo BERTOLAZZI e Raffaello BARBIERA

Coi ritratti dei Martiri veneziani; la musica del coro da essi cantato avviandosi al supplizio; con proemio storico e notizie inedite di RAFFAELLO BARBIERA: **Tre Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Questa settimana esce:
SI GIRA....
Romanzo di
Luigi PIRANDELLO.
Lire 3,50.

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CANTI dell'ORA
di LUISA ANZOLETTI

I nuovi canti della poetessa trentina penetrati di fede, illuminati di serenità, accesi di nostalgico amore per la terra natia e per la grande patria da cui quella è disgiunta, hanno questa virtù elevatrice e rinnovatrice dello spirito. Il volume è come una sinfonia, che svolge i primi temi su motivi delicati in tono minore, e poi li sviluppa nell'onda impetuosa della piena orchestra.

Elegante edizione aldina
Quattro Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

La ricchezza e la guerra
Cinque Lire di FILIPPO CARLI. Cinque Lire

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

QUADRI E SUONI DI GUERRA
POESIE PER I SOLDATI
raccolte e commentate da ARNALDO MONTI
Lire 1,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Antonio FRADELETTO
Deputato al Parlamento
DALL'ALLEANZA ALLA GUERRA
Questa conferenza fu riveduta dall'Autore e così ampliata che forma un ragguardevole Saggio di storia contemporanea.
Lire 1,50.

IL PRECURSORE
CONFERENZA
Coi ritratti di Giosue Carducci e 2 autografi.
Lire 1,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA
diretti da EMILIO TREVES

1. **Gli Stati belligeranti** *nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra*, di **Gino LUZZATTI**. Terza edizione, nella quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balcanici (Romania, Bulgaria, Grecia) 1 50
2. **La guerra**, conferenza del sen. **Angelo GATTI** . 1 —
3. **La guerra del Kaiser** *Dai documenti ufficiali e dai giornali tedeschi*, di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 22 fototeli. fuori testo e 2 carte 2 50
4. **Cracovia** *capitale Capitale della Polonia*, di **Sigismondo KULCZYCKI**. In appendice: **Per i monumenti di Cracovia**, di **Ugo OJETTI**. Con 16 fototeli. fuori testo. 1 50
5. **Sei campi di battaglia** di **Ferdinando MARTINI**. Con prefazione di **Enrico SIENKIEWICZ**, 37 incisioni fuori testo e una carta . . . . . 2 —
6. **In Albania. Sul fronte di Rogno.** *Da Gallicchio al Monte e Kosad Pasend. Da Durazzo a Vallona*, di **A. Italo BULLOTTI**. Con 18 fototeli . . . . . 2 —
7. **Roma e il suo martirio**, tre lettere di **Diego ANGELI**. Con 25 fototeli fuori testo. . . . . 1 —
8. **Trento e Trieste.** *Un'irredentismo e il problema adriatico*, di **Gualtiero CASTELLANI**. Con una carta a colori. 1 —
9. **Al Parlamento Austriaco e al Popolo italiano.** *Discorsi* del dott. **Cesare BATTISTI**, deputato di Trento al parlamento austriaco. Con 10 fototeli . . . 1 50
10. **La Francia in guerra**, lettere parigine di **Diego ANGELI** 2 50
11. **L'anima del Belgio**, di **Paolo SAVJ-LOPEZ**. In appendice: **Il Belgio martire**, di **Maurice MAETERLINCK** (*Pietà-Pitiè e Perseveranza*). Con 16 incis. 1 50
12. **Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea**, di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello. Con 24 fototeli. fuori testo . . . . 2 —
13. **La marina nella guerra attuale**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 46 fototeli fuori testo 1 50
14. **Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914**, dei capitani **G. TORTONE**, **G. CERMELLI** e **G. COSTANZI**. Con 25 incisioni fuori testo. . . . . 1 —
15. **Paesaggi e spiriti di confine**, di **G. CAPRIN** . 1 —
16. **L'ITALIA** *nella sua vita economica* di fronte alla guerra. Note e statistiche raccolte da **Gino FERRETTI-VAZIO**. 1 —
17. **Alcune manifestazioni del potere marittimo**, di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello . . . 1 —
18. **Un mese in Germania durante la guerra**, di **Luigi AMBROSINI** . . . . . 1 —
19. **I Dardanelli.** *D'Oriente e la guerra Europea*, di **Giuseppe PIAZZA**. Con 16 incisioni e una carta . . 2 —
20. **L'Austria e l'Italia.** Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (**Tonino Guerra**). 1 50
21. **L'aspetto finanziario della guerra**, di **Ugo ANCONA**, deputato. 1 50
22. **IL LIBRO VERDE.** *Documenti diplomatici presentati dal Ministro Sonnino*: I. Dichiarazione della Vaticano. Risposte: II. **Risposta del Governo Austriaco** alla domanda del trattato della Triplice Alleanza; III. **Dichiarazione** del Governo **Italiano** al Ministro **Sonnino**. Con 20 fototeli. 1 —
23. **La Turchia in guerra**, di **E. C. TEDESCHI**. . 1 50
24. **La Germania**, *nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*. Lettere di **Mario ALIGHIERI** . . . . . 1 —
25. **A Londra durante la guerra**, di **Ettore MORGLIANI**. *In appendice*: il discorso di **Lloyd GEORGE** tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 20 fototeli. 1 50
26. **La marina italiana**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 28 ritratti delle nostre grandi navi e **10** ritratti. . . 2 —
27. **DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915).** *Raccolta dei Bollettini Ufficiali ed altri documenti e notizie aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni. Con il testo dei più importanti documenti.* **Prima Serie** (dal 24 maggio al 19 giugno): *comprende le Due sedute storiche del Parlamento* (testo integrale; **la Dichiarazione di guerra**; il discorso **Salandra**; **il Messaggio del Re d'Italia**; il **Discorso di Salandra in Campidoglio**. Con ritratti di S. M. il Re, del primo ministro SALANDRA, del generale CADORNA e dell'ammiraglio THAON DI REVEL. 1 —
28. **La guerra vista dagli scrittori inglesi**, di **Aldo SORANI**. Con prefazione di **Richard BAGOT** . 2 —
29. **La Triplice Alleanza** *dalle origini alla Conferenza* (1882-1915), di **A. Italo BULLIOTTI** . . 1 50
30. **La Serbia** *nella sua vita* e nella guerra dal campo serbo di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 20 fototeli fuori testo e una carta della Serbia . . . . . 1 —
31. **L'Adriatico - golfo d'Italia. - L'Italianità di Trieste**, di **Aldo TAMARO**. . . . . 2 —
32. **Seconda Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 31 luglio). *Comprende fra gli altri documenti*: il **Discorso di Tittoni al Trocadero** (**Il Patto di Londra**); **Italia e Austria alla Germania**; l'**Appello del Pontefice Benedetto XV per la pace**; il **Libro Rosso** pubblicato dal Governo Austriaco. . . . . 1 —
33. **Oro e carta. Prestiti e commerci** *nella guerra europea*, del prof. **Fed. FLORA** . . . . . 2 —
34. **A Parigi durante la guerra.** Nuove lettere parigine (gennaio a luglio 1915), di **Diego ANGELI** . . 2 50
35. **L'Austria in guerra** di **Cenceto PETTINATO** 2 —
36. **L'Impero Coloniale Tedesco** *come nacque e come finisce*, di **Paolo SIGNORINI**. . . . . 1 —
37. **Terza Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 1° settembre). *Comprende fra gli altri documenti*: le **Commemorazioni del 1° anno di guerra europea**; il **Discorso apologetico di Bethmann Hollweg** e il **Riposta di Sonnino**; **Dichiarazione di guerra alla Turchia**; il **Discorso del ministro BARZILAI a Napoli** . . . . . 1 —
38. **L'Ungheria e i Magiari** *nella guerra delle nazioni*, di **Armando RODNIC**. Con 1 cartina etnografica. 1 50
39. **Alsazia e Lorena**, di ★★★. Prefazione di **Jean Carrère**, e numerosi documenti 1 50
40. **Il dominio del mare nel conflitto anglo-germanico**, di **Italo ZINGARELLI** 2 50
41. **Quarta Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 19 ottobre). *Comprende*: la **Dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria** Con 4 ritratti e 4 piante. 1 —
42. **Quinta Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 1° dicembre). *Comprende*: il **Discorso del Ministro ORLANDO** tenuto a Palermo il 21 Novembre 1915 su *Le ragioni e i caratteri della nostra guerra*. Con 4 ritratti e 3 piante . . . . . 1 —
43. **La battaglia di Gorizia.** Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta da **Bruno ADREI**. Con 16 incisioni e 3 carte . . 1 50
44. **Salonicco**, di **Alarico BUONAIUTI**. Con 16 incis. 2 50
45. **Il patto di Londra** firmato dall'Italia il 30 novembre 1915, col resoconto ufficiale delle sedute della Camera dei Deputati (1, 2, 4 dicembre), e del Senato (3 e 17 dicembre 1915) . . . . . 1 —

PRIMIMENTE PUBBLICAZIONI:
Il costo della Guerra Europea, di **Filippo VIRGILII**.
L'industria della Guerra, di **Ettore BRAVETTA**.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LA PROIBIZIONE DELLA MASCHERA - *Variazioni di BIAGIO.*

Fra deputati.
— Quest'anno è vietata la maschera in carnevale.
— Ma non negli altri mesi dell'anno!

La Verità.
— Senza maschera? Sembra un provvedimento fatto apposta per me.
— Adagio, cara, chè in tempi di Censura la Verità non può sempre circolare a suo talento.

Wilson.
— Per cui non dovrei più mettere la maschera dell'uomo terribile!... Come sarà contenta la Germania!

Ferdinando.
— È proibito andare in giro col naso di cartone.
— Anzitutto È un naso vero, e poi nei Balcani è permesso qualsiasi stravaganza e truccatura.

Bülow.
— Peccato che sian proibite le maschere! Stavo tanto bene truccato da Pace!

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale).

29. *Parigi.* Verso le 21,30 uno *Zeppelin* arriva su Parigi e getta in due minuti 13 bombe, demolendo nei quartieri della periferia 9 case, facendo 25 vittime, più un 27 feriti gravi.

Pittsburg. Il presidente Wilson avverte in un suo discorso l'America che la situazione ha seco "pericoli gravi e costanti".

dom. **30.** *Alessandria:* Il tribunale militare condanna a due mesi di reclusione il lattivendolo Giuseppe Rossi, per frodi nella fornitura di 1000 litri di latte al giorno pei militari.

Spezia. È inaugurato un dispensario antitubercolare.

Venezia. Alla Fenice grande comizio per il prestito, con discorsi di Luigi Luzzatti e di Rava.

Berna. Il Consiglio federale ha ordinato che tutti i cittadini dai 16 ai 60, esentati dal servizio militare, debbano subire un esame di tiro a segno, e che tutti i cittadini e gli stranieri residenti in Isvizzera che possiedono fucili e carabine debbano presentare queste armi a una ispezione governativa.

Parigi. Anche questa sera verso le 22 uno *Zeppelin* si avanza su Parigi, ma segnalato in tempo, fugge senza fare danni.

Lisbona. Qui e ad Oporto a sera gravi disordini pel rincaro dei viveri, con gravi tentativi di rivolta.

31. *Roma.* Il prof. Fovel, per dissensi fondamentali, è radiato dall'Associazione radicale romana.

Torino. Solenni accoglienze al presidente dei ministri Salandra, che arriva la mattina da Roma, visita le istituzioni di assistenza civile e pronunzia un discorso.

Bergamo. Il possidente Alessio Bunghetti di Treviglio, è condannato a multa e reclusione per falsa denunzia di grano.

Rovigo. Arrestati in provincia cinque fra uomini e donne per falsa denuncia di grano.

Ancona. Sei possidenti di provincia sono deferiti all'autorità giudiziaria per falsa denuncia di grano.

Vienna. Arriva da Berlino il ministro tedesco del tesoro, Helferich, per conferire coi colleghi austriaci su questioni di economia e di finanza.

Costantinopoli. Il principe ereditario Yussuf Izzedin Effendi si è ucciso nel palazzo di Zingurli Koyu, tagliandosi le vene del braccio sinistro, in seguito a malattia di cui il Principe soffriva da qualche tempo.

Norfolk (Virginia). Il vapore inglese *Appam*, di cui mancavano notizie da parecchi giorni, è giunto diretto dall'equipaggio di un vapore tedesco che lo aveva sequestrato.

1.° febbraio. *Torino.* Il primo ministro Salandra col ministro Daneo inaugurano il nuovo palazzo delle Finanze, visitano l'Università, pronunciano discorsi.

Napoli. Il maggiore commissario Enrico Chinca, imputato di infedeltà e frodi, è condannato dal tribunale militare a 4 mesi di carcere e ai danni, solo per negligenza.

Parigi. Alla Camera vivi incidenti nella discussione sull'aviazione militare e sul regime anti-alcoolico.

Londra. Nella notte sopra oggi una squadra di *Zeppelin* fa un'escursione sull'Inghilterra, lanciando 220 bombe e uccidendo 54 persone e ferendone 67.

Salonicco. Uno *Zeppelin* tedesco lancia sulle città ed il porto una ventina di bombe, facendo gravi danni: 8 morti ed una cinquantina di feriti.

2. *Roma.* In pretura il cronista e il gerente dell'*Idea Nazionale* sono condannati a 250 lire di multa ed al risarcimento dei danni per querela di Costantino Lazzari segretario della direzione del partito socialista, cui il giornale aveva detto austriaco e traditore della patria.

Torino. Dopo altre visite ed altri discorsi, il presidente dei ministri, Salandra, acclamato, parte per Genova.

Genova. Arriva il ministro dei lavori pubblici, Ciuffelli.

Milano. Il tribunale militare condanna a tre mesi di reclusione il fornitore di scarpe Giuseppe Chiesa di Besozzo, per frodi in forniture allo Stato.

Brescia. I carabinieri di Castenedolo arrestano il possidente Giulio Pagani per la mancata denuncia di grano e così pure il possidente Angelo Scaglia di Dello.

Verona. La locale sezione socialista, composta in maggioranza di assessori e consiglieri comunali, delibera, con lungo ordine del giorno, l'espulsione dell'on. Todeschini, accusato di avere ostacolato e combattuto l'opera dell'amministrazione comunale.

Vicenza. Il Tribunale di guerra condanna Antonio Beltrame, industriale, e Mariano Carlassare, soldato militarizzato, imputati di violazione del decreto sugli esoneri dal servizio militare, il primo a dieci mesi e 500 lire di multa, il secondo a tre anni di reclusione militare.

Udine. Sulla strada che da Chiusaforte entra nella Valle Raccolana un *camion* per il servizio di passeggieri militari, causa la rottura dello sterzo, precipita dall'altezza di 50 metri nel torrente. Quattro soldati muoiono sul colpo e sette rimangono feriti, qualcuno gravemente.

Ferrara. La sezione locale dei socialisti ufficiali, presenti 40 e favorevoli 27, delibera dopo vivissima discussione, l'espulsione dal partito di Cavallini, presidente della Deputazione provinciale, e di Ortolani, deputato anziano, per aver invitato Mussolini alla sede provinciale a ricevere un saluto prima di ripartire per il fronte.

Catania. Per insistenti pioggie grave allagamento della piana di Catania.

Parigi. Il direttissimo proveniente da Calais ha cozzato contro un treno merci presso la stazione di Saint-Denis, a poca distanza da Parigi: 12 morti e 25 feriti.

Lisbona. Nuovi gravi disordini con lanciamento di bombe.

Pietrogrado. Goremykin, presidente del Consiglio, è esonerato a sua domanda dalla carica per motivi di salute e promosso consigliere privato di prima classe. Sturmer, membro del Consiglio dell'Impero, è nominato presidente del Consiglio dei ministri.

Pechino. La situazione in Cina è grave. I consoli giapponesi chiedono aiuti e protezione; le truppe repubblicane avanzano verso sud, nel Yan Kiang. Gl'insorti mongoli hanno oltrepassato la Gran muraglia e marciano su Pechino.

3. *Genova.* Il primo ministro Salandra, col ministro Ciuffelli, visita le opere civili di Genova, pronunzia discorsi, e parte nel pomeriggio per Roma.

Parma. Arrestato tal Lino Coruzzi, d'anni 29 da Tizzano, per ritardata denuncia di grano; Eugenio Bertani, d'anni 40, dimorante a Torrechiara per omessa denuncia di 360 chilogrammi di grano e 300 di granoturco.

Ottawa. Un incendio è scoppiato a sera nella sala di lettura del palazzo del Parlamento. I deputati si sono salvati a stento: morte due signore; due pompieri e due soldati; l'incendio è ritenuto doloso; il danno calcolato in 25 milioni di franchi.

4. *Bergamo.* Legnamandi mugnaio di Caravaggio è condannato ad un mese di reclusione e 1000 lire di multa per mancata denuncia di grano.

Valeggio sul Mincio. Molti bambini dell'asilo, dopo mangiata la consueta minestra, danno gravi segni di avvelenamento: una bambina è morta; quindici versano in grave stato.

Cagliari. Arrivato stasera dal Golfo degli Aranci l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale signor Piña, con l'addetto militare, colonnello Manzanos, per visitare i prigionieri austriaci internati in Sardegna.

Taranto. Dall'avvocato fiscale militare è fatto spiccare mandato di cattura contro il noto agitatore propagandista socialista di Brindisi ing. Giuseppe Prampolini, candidato politico in quel collegio contro l'attuale sottosegretario alla giustizia Chimienti, per indebite esenzioni dal servizio militare di molti socialisti facenti parte della Cooperativa degli scaricanti del porto.

Lucerna. A sera arriva dalla Germania il principe di Bülow.

Londra. Annunziasi che l'ammiragliato requisirà navi per il trasporto del carboni in Italia.

Tokio. Arrivato mons. Petrelli delegato apostolico a recare le felicitazioni del papa al nuovo imperatore.

Mukden. Quindicimila contadini hanno saccheggiato l'ufficio di amministrazione del capo del distretto di Wang-Tien-Tain presso An-Tung. Gli insorti accusano il capo di malversazioni commesse nella riscossione delle imposte.

Pechino. Una nuova rivolta è scoppiata nello Scian-si.

5. *Biella.* È rilasciato in libertà provvisoria l'industriale Vito Boggio arrestato per sospetto di irregolarità in fornitura di panno grigio-verde.

Pavia. Il prefetto sospende il giornale cattolico *il Ticino* per contravvenzione alle norme sulla censura.

Verona. Denunziati dai carabinieri cinque individui di Tombetta che, esonerati dal servizio militare, continuavano a percepire il sussidio delle famiglie dei richiamati.

Firenze. Il tribunale di San Miniato per propalazione di notizie false sulla guerra, condanna a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa don Antonio Tarchi parroco di Monterappoli.

Atene. Alla Camera Theotokis, fratello del defunto ministro, è eletto presidente con 276 voti. Vice-presidenti sono eletti Casurakis [illegible] e Velios [illegible].

Londra. All'Albert Hall, presenti i sovrani, eseguita la messa di *requiem* di Verdi, in memoria dei caduti in guerra.

— Lord Curzon, membro del Gabinetto, ed il generale sir Douglas Haig sono inviati dal Governo in missione speciale presso il Re del Belgio.

Cristiania. Lo Storthing approva alla unanimità, salvo 12 voti dei socialisti, la proposta di un credito di 30 000 corone per la creazione di un posto di ministro della Norvegia a Roma.

Ottawa. Il Parlamento canadese riunisces in un edificio provvisorio.

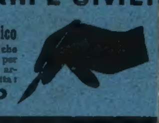
EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il **Nuovo metodo** si insegna gratuitamente ai signori Medici che ne fanno richiesta. La cura innocua si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure speciali per le malattie dell'intestino**: [illegible]. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per Consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere unendo francobollo direttamente al
Prof. Dott. F. RIVALTA - Corso Magenta, 10, Milano - Visite mediche dalle 13½ alle 15. - Telef. 10339.

OSPEDALI MILITARI E CIVILI
Dovendo acquistare
GUANTI di GOMMA per uso chirurgico
originali « **MILLER STANDARD** » i migliori che esistono, ed altri tipi di guanti di gomma anche per usi industriali, termometri clinici, calze elastiche, articoli di gomma e chirurgia; rivolgetevi alla Ditta:
RAPETTI & QUADRIO
MILANO - Foro Bonaparte, 74.



L'Illustrazione Italiana

la cui popolarità nel bel senso della parola cresce giornalmente, è largamente diffusa nelle classi elevate, nei Circoli Militari, nei Clubs e trovasi in tutti i Caffè, negli Alberghi e Ristoranti di prim'ordine, ecc.

L'Illustrazione Italiana

è molto apprezzata anche all'estero nei paesi dove è conosciuta la lingua italiana ed è particolarmente diffusa nelle due Americhe dove la colonia italiana è numerosissima.

L'Illustrazione Italiana

per tali motivi è senza dubbio l'organo più indicato per una

PUBBLICITÀ

seria ed efficace, di indole commerciale ed industriale.

PREVENTIVI E MODULI GRATIS SENZA IMPEGNO DA PARTE DEL RICHIEDENTE.

Si fanno anche clichés da schizzi, disegni o fotografie.

Ciò che hanno fatto gli Inglesi

(agosto 1914 - settembre 1915)

di **JULES DESTRÉE**

Deputato di Charleroi alla Camera dei Rappresentanti del Belgio.
Presidente della Federazione degli Avvocati Belgi.

Versione italiana di PIETRO SANTAMARIA dall'originale ancora inedito. **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI — COGNAC —